

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Comune:
Castelluccio dei Sauri - Deliceto
Località " Cisterna - Posta Cisternola - Sterparo"

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE - 12 AEROGENERATORI -

Sezione 9:
RELAZIONI SPECIALISTICHE

Titolo elaborato:
RELAZIONE PAESAGGISTICA

N. Elaborato: 9.2

Scala: -

Committente

WIND ENERGY CASTELLUCCIO S.r.l.

Via Caravaggio, 125
65125 Pescara (PE)
PEC: windcastellucciosrl@legpec.it

Amministratore Unico
Fabio MARESCA

Progettazione



sede legale e operativa
San Giorgio Del Sannio (BN) via de Gasperi 61
sede operativa
Lucera (FG) S.S.17 loc. Vaccarella snc c/o Villaggio Don Bosco
P.IVA 01465940623
Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Il tecnico
Dott. Arch. Giovanni A. Selano



Rev.	Data	Elaborazione	Approvazione	Emissione	DESCRIZIONE
00	Aprile 2018	GAS sigla	PLM sigla	NF sigla	Emissione Progetto Definitivo
		Nome File sorgente			Formato di stampa
		GE.CDS01.PD.9.2.doc-dwg			A3
		Nome file stampa			
		GE.CDS01.PD.9.2.pdf			

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	9
2.1	Indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio e Linee Guida Ministeriali	9
2.2	Metodologia dello studio e adesione ai criteri del DPCM 12/12/2005.....	11
3	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA.....	12
3.1	Il sistema delle aree naturali protette.....	12
3.2	Aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004	12
3.3	PPTR (Piano Paesaggistico della Regione Puglia).....	13
4	CARATTERI DELL'AREA DI PROGETTO.....	26
4.1	Caratteri paesaggistici dell'ambito e dell'area di progetto.....	26
4.2	analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio.....	26
4.3	IL PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse.....	28
4.4	Descrizione dello scenario paesaggistico della figura territoriale relativa all'area di intervento.....	29
4.5	Il "Paesaggio dell'energia": nuovi elementi identitari dei luoghi.....	30
5	RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO E IL PAESAGGIO	33
5.1	Struttura percettiva dell'ambito secondo il PPTR e verifica della visibilità dell'impianto.....	34
5.2	Fotomontaggi e verifica percettiva dell'intervento	35
6	VERIFICA DELLA CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO	53
6.1	VERIFICA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE.....	53
6.2	VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE	55
6.3	CONCLUSIONI.....	55

1 PREMESSA

Oggetto dello studio è la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto proposto dalla società Wind Energy Castelluccio Srl, che riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da dodici aerogeneratori (per una potenza complessiva di 43,2 MW) da installare nel comune di Castelluccio dei Sauri (FG), nella parte sud orientale del territorio comunale, e precisamente in località "Cisterna", "Posta Cisternola", "Sterparo"; parte delle opere di connessione alla RTN, ricadono nel comune di Deliceto (FG), ove è ubicata la stazione elettrica 380/150 kV esistente a cui l'impianto si collega.

In particolare, come meglio si specificherà di seguito, il campo aerogeneratori ha una distanza minima da Castelluccio dei Sauri pari a circa 1,800 km ed è delimitato a nord dalla SP 110 (ex SS 161), a est dal confine comunale di Ascoli Satriano e dalla SS 655, a sud dal Torrente Carpellotto e ad ovest dalla SP 103 che collega il centro Daunio di Castelluccio dei Sauri a Deliceto.

➤ **Principali caratteristiche dell'impianto.**

L'impianto eolico e le relative opere connesse ricadono in aree servite dalla fitta rete della viabilità esistente costituita da strade statali, provinciali, comunali e da strade interpoderali che lambiscono o attraversano l'altopiano compreso tra le valli dei torrenti Cervaro e Carapelle e posto a sud di Castelluccio dei Sauri (FG)

Per la realizzazione dell'impianto si prevede l'adeguamento di circa 5770 m di strade esistenti e la realizzazione di circa 5220 m di nuova viabilità che consolida e segue limiti e trame catastali esistenti e percorsi abitualmente utilizzati per raggiungere i fondi agricoli.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in media tensione interrato (detto "cavidotto interno"), che segue la succitata viabilità di progetto e quella esistente, che collegherà l'impianto alla cabina di smistamento di progetto prevista in prossimità della Strada Provinciale SP104 in territorio di Deliceto (FG).

Dalla cabina di smistamento è prevista la posa di un cavidotto interrato (detto "cavidotto esterno") per il collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/150 KV di progetto.

Il "cavidotto esterno", lungo circa 4,5 km, segue per un primo tratto piste interpoderali, successivamente segue la SP120, quindi strade locali e strade a servizio di impianti eolici esistenti fino alla sottostazione.

La sottostazione di trasformazione è prevista in prossimità della stazione elettrica RTN "Deliceto" 380/150 kV esistente e, tramite un cavidotto interrato in alta tensione, si collegherà al futuro ampliamento della stessa stazione RTN.

Il modello dell'aerogeneratore previsto è del tipo Senvion M140 della potenza nominale pari a 3,60 MW avente altezza al mozzo di 110 m e diametro del rotore 140 m.

➤ **Coerenza del progetto con gli obiettivi europei e nazionali.**

Il progetto si inquadra nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, in relazione alla tipologia di generazione, risulta coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

La coerenza si evidenzia sia in termini di adesione alle scelte strategiche energetiche e sia in riferimento agli accordi globali in tema di contrasto ai cambiamenti climatici (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015 ratificato nel 2016 dall'Unione Europea); in particolare è opportuno richiamare gli impegni definiti per il 2030 dalla Strategia Energetica Nazionale del novembre 2017 che pone come fondamentale favorire l'ulteriore promozione dello sviluppo e diffusione delle tecnologie rinnovabili (in particolare quelle relative a eolico e fotovoltaico, riconosciute come le più mature e economicamente vantaggiose) e il raggiungimento dell'obiettivo per le rinnovabili elettriche del 55% al 2030 rispetto al 33,5% fissato del 2015.

La SEN 2017, risulta perfettamente coerente con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990. e rispetto agli obiettivi al 2030 risulta in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia.

Data la particolarità del contesto ambientale e paesaggistico italiano, la SEN 2017 pone grande rilievo alla compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio.

Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, che si caratterizzano come potenzialmente impattanti per alterazioni percettive (eolico) e consumo di suolo (fotovoltaico).

Per la questione eolico e paesaggio, la SEN 2017 propone

"... un aggiornamento delle linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e sul territorio, approvate nel 2010, che consideri la tendenza verso aerogeneratori di taglia crescente e più efficienti, per i quali si pone il tema di un adeguamento dei criteri di analisi dell'impatto e delle misure di mitigazione. Al contempo, occorre considerare anche i positivi effetti degli impianti a fonti rinnovabili, compresi gli eolici, in termini di riduzione dell'inquinamento e degli effetti sanitari, al fine di pervenire a una valutazione più complessiva degli effettivi impatti."

In generale, per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi del D.lgs 387/2003) e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

➤ **Aspetti normativi e interazione con i Beni Paesaggistici**

Il progetto segue l'iter di Autorizzazione Unica, così come disciplinato dall'Art. 12 del D.lvo 387/03 e dalle successive Linee Guida Nazionali

emanate nel dicembre 2010 e recepite dalla Regione Puglia con RR n.24/2010 e DGR 3029/2010.

In relazione alla tipologia di intervento, il progetto segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi del D.lgs 152/2006 e recenti aggiornamenti introdotti dal D.lgs 104/2017.

Secondo l'Allegato II alla Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, per tipologia, l'intervento rientra tra i Progetti di Competenza Statale :

"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW."

In relazione alla partecipazione del MIBACT al procedimento, L'art. 7 bis comma 4 del Dlgs 152/2006, per i progetti a VIA di competenza statale prevede che:

"In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA.... Il provvedimento di VIA è adottato nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 25, comma 2, e all'articolo 27, comma 8".

Gli aerogeneratori non ricadono in aree inidonee individuate dalla Regione Puglia ai sensi del DM 09/2010.

Il progetto interessa sia pure in minima parte beni paesaggistici soggetti a tutela (prevede attraversamento di corsi d'acqua da parte dell'elettrodotto interrato) e ulteriori contesti individuati dal PPTR (minime interferenza dell'elettrodotto interrato con UCP aree di rispetto di componenti della struttura insediativa, con UCP versanti e UCP formazioni arbustive).

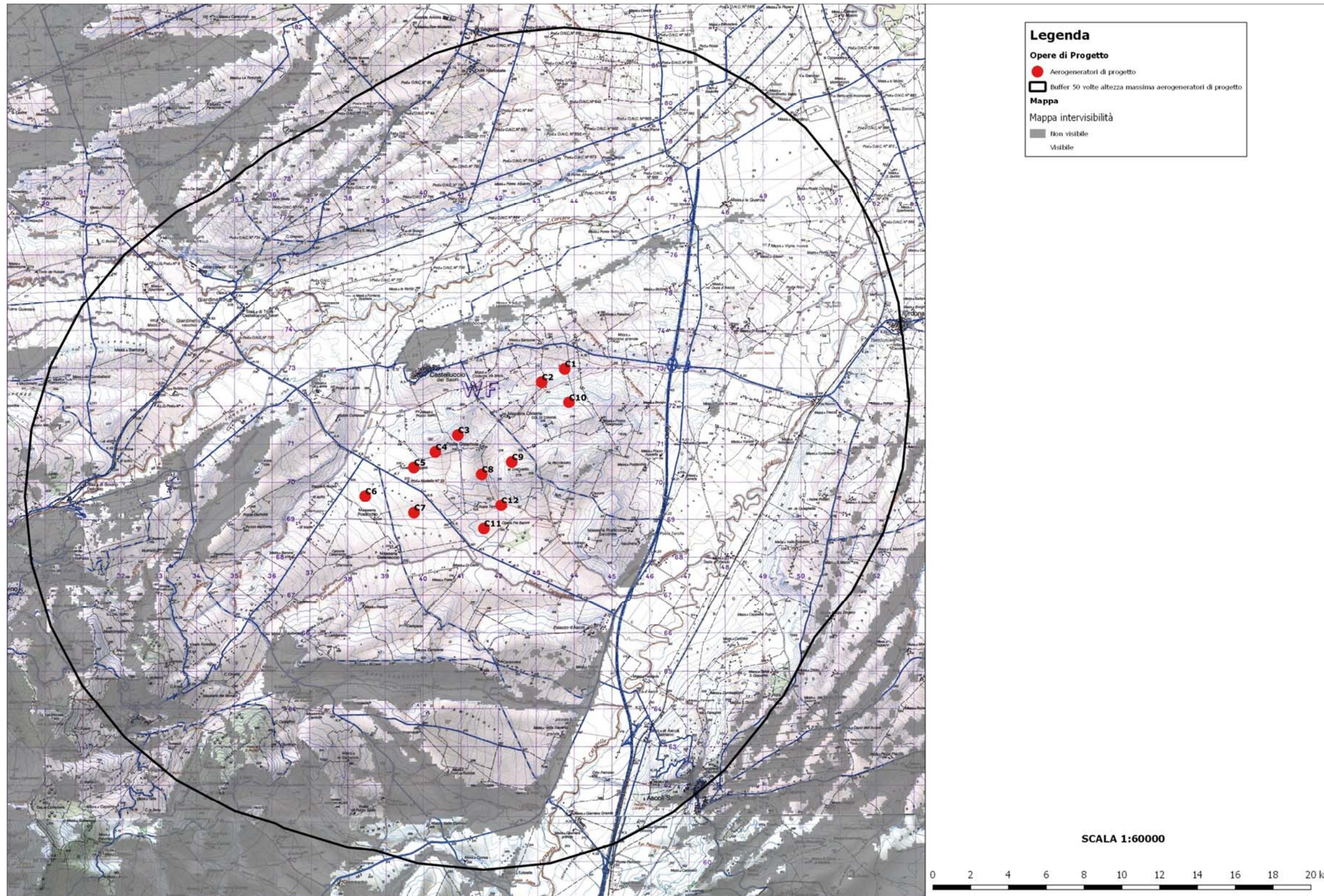
L'intervento è pertanto soggetto alle norme di tutela Paesaggistica Statali e Regionali stabilite dal D.lgs 42/2004 e dal PPTR (Piano Paesaggistico Regionale della Puglia).

Come si dirà in seguito, il progetto risulta compatibile con le norme di tutela paesaggistica di Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti, in quanto le interferenze dirette sono limitate ad attraversamenti dell'elettrodotto interrato o di sistemazioni di brevissimi tratti stradali esistenti, opere che non producono modifiche della morfologia e né dell'aspetto esteriore dei luoghi.

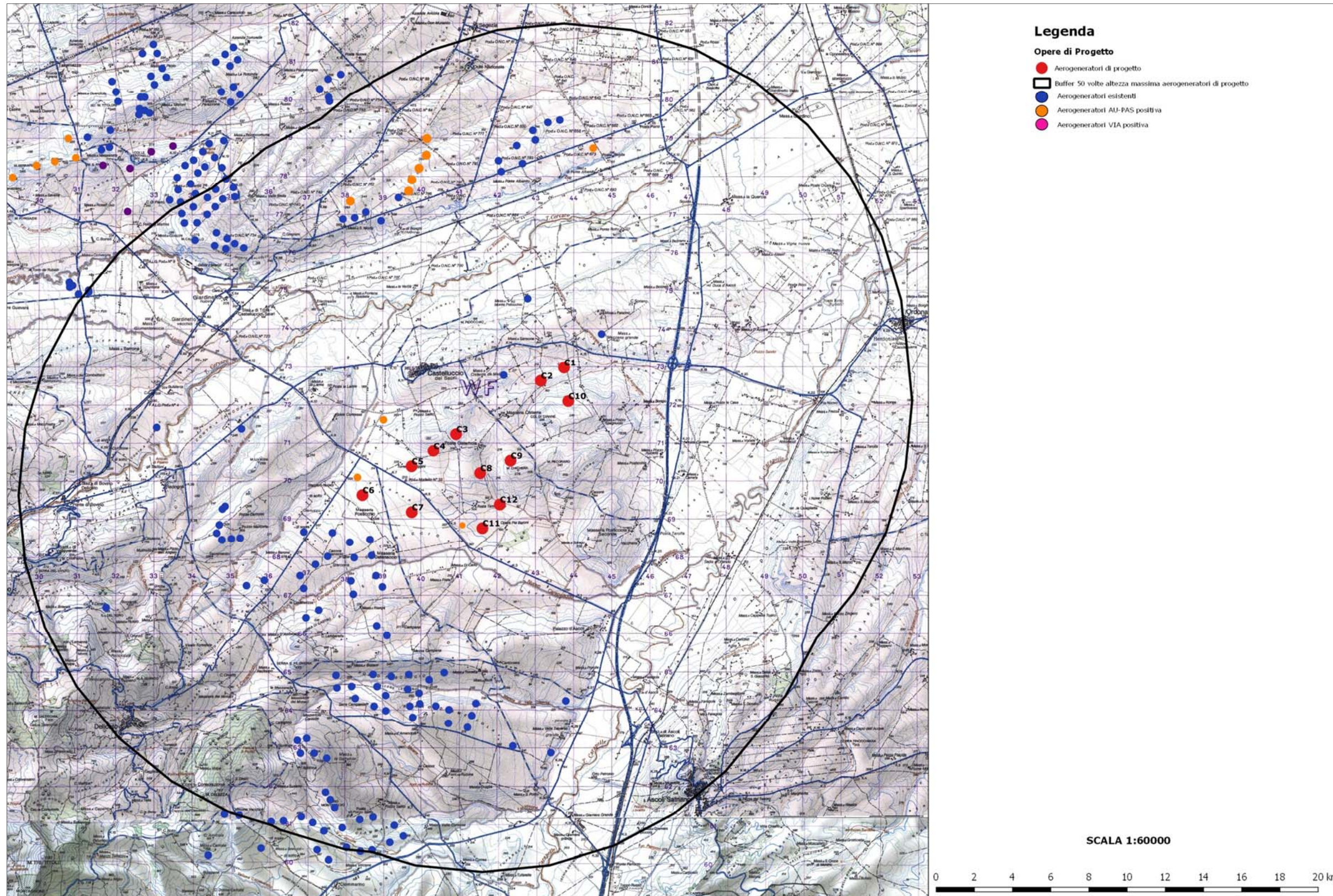
Le interferenze dell'intervento rispetto al paesaggio risultano pertanto indirette e reversibili a medio termine e si riferiscono esclusivamente all'impatto potenziale di tipo percettivo rispetto a beni paesaggistici o ulteriori contesti ubicati in aree contermini.

Il progetto rientra comunque tra gli interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005 (opere di carattere areale del tipo Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio), per i quali va comunque verificata la compatibilità paesaggistica.

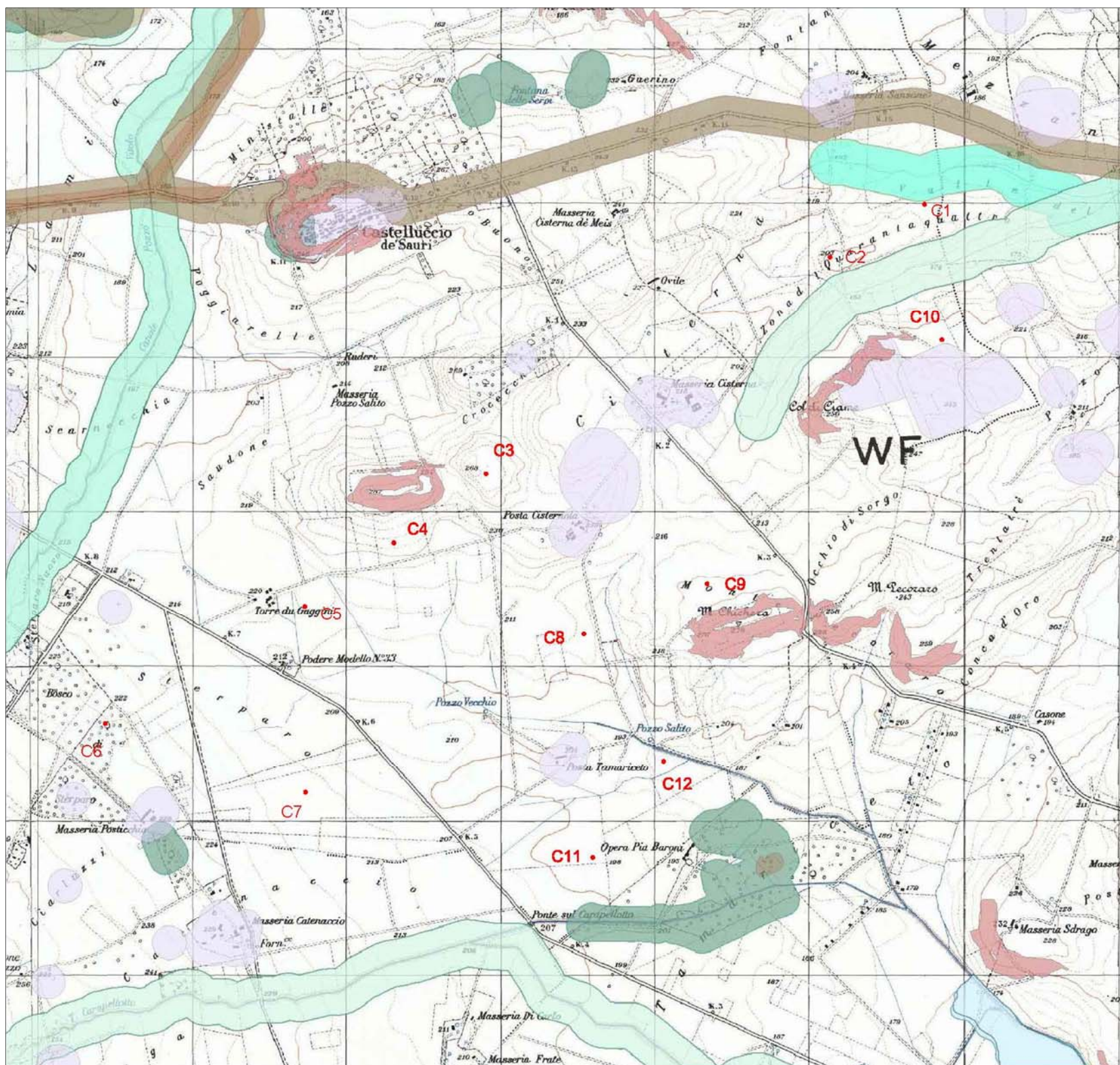
Lo stesso PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) considera l'intervento "di rilevante trasformazione" ai sensi dell'art. 89 della NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del Piano.



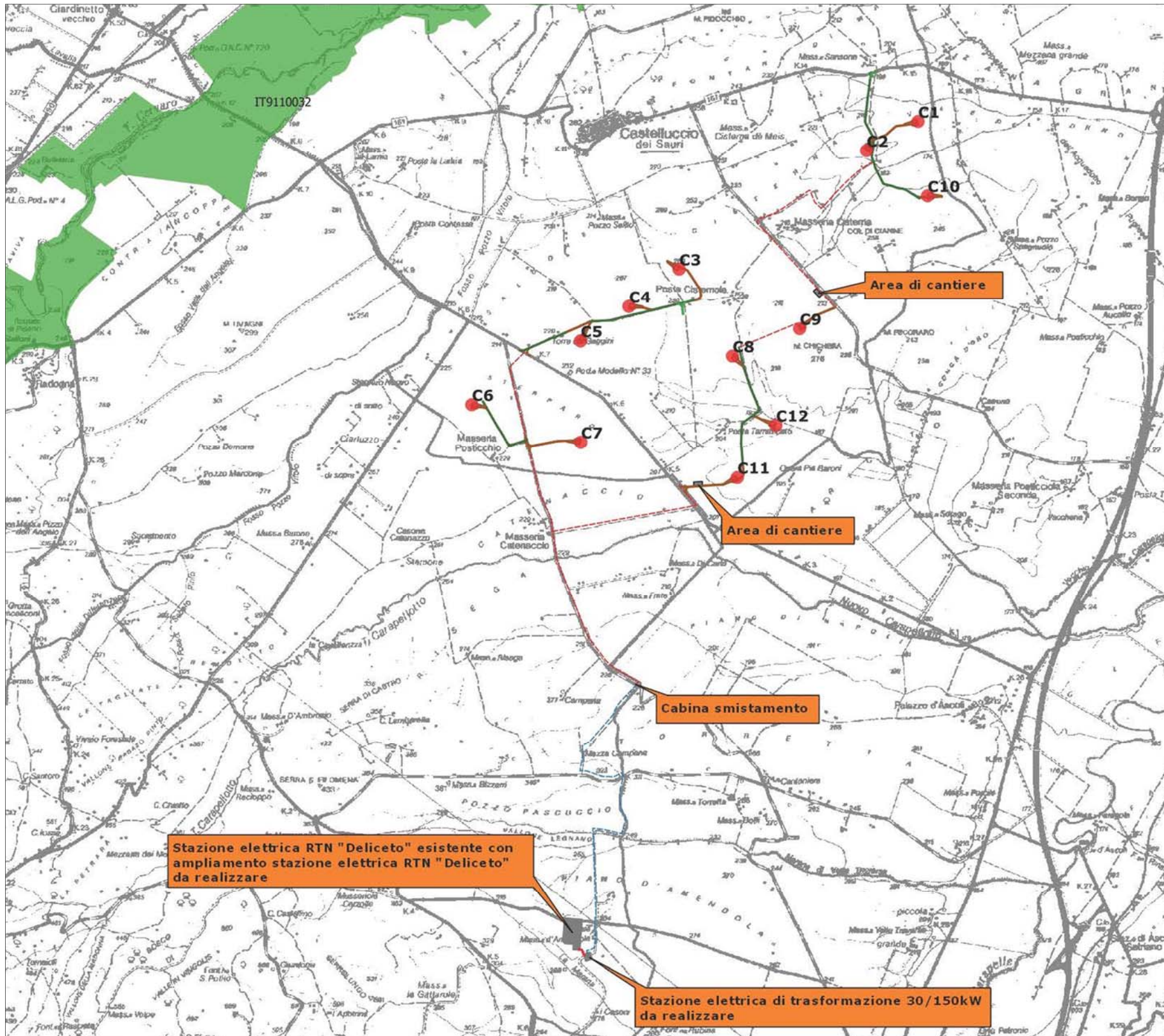
Corografia con individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) e dell'ambito aereo di potenziale interferenza percettiva, pari a 50 volte la loro l'altezza. Il campo aerogeneratori è sovrapposto alla mappa dell'intervisibilità teorica rispetto all'intorno (in grigio, le porzioni di territorio da cui l'impianto non risulta visibile).



Corografia con individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) e dell'ambito aereo di potenziale interferenza percettiva, pari a 50 volte la loro l'altezza. Il campo aerogeneratori è sovrapposto alla mappa che riporta gli aerogeneratori esistenti (in blu) e quelli autorizzati o in iter di autorizzazione (altri colori).



Individuazione delle posizioni degli aerogeneratori di progetto (in rosso) rispetto alle Aree Idonee per la realizzazione di impianti eolici di grande taglia, così come individuate dalla Regione Puglia con RR 24/2010 e dalla Linee Guida Energie Rinnovabili _ Parte seconda del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia). Si evidenzia come gli aerogeneratori risultano posizionati in aree potenzialmente idonee, secondo quanto riportato nelle Linee Guida del PPTR, fatte salve le verifiche di compatibilità paesaggistica.



Corografia dell'intero impianto in progetto, con indicazione del campo aerogeneratori e delle opere di connessione alla RTN.

La base cartografica riporta in verde, l'indicazione del perimetro del Sito di Interesse Comunitario Valle del Cervaro-Bosco Incoronata IT9110032, da cui l'impianto dista minimo 2,5 km



Immagini dell'area interessata dal progetto: dall'alto verso il basso: in alto, vista dalla SS 90 nei pressi di Monte Calvello, verso Castelluccio dei Sauri; al centro, vista dalla SP 106 verso Castelluccio dei Sauri; in basso, vista verso il centro abitato dalla Masseria La Lamia.



Immagini dell'area interessata dal progetto: dall'alto verso il basso: in alto, vista dalla SP 103 nei pressi di Castelluccio dei Sauri; in basso, vista dalla SP 120 verso la SR 1, in agro di Deliceto nei pressi del Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio in prossimità della SE RTN 380/150 kV "Deliceto" a cui si connette l'impianto eolico in progetto.

2 STRUTTURA E CRITERI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La Relazione Paesaggistica considera le implicazioni e le interazioni col contesto paesaggistico determinate dal progetto.

Per la verifica di compatibilità si è tenuto in debito conto l'avanzamento culturale introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e si sono osservati i criteri del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, ha normato e specificato i contenuti della Relazione Paesaggistica.

Per quanto premesso e come meglio si specificherà di seguito, l'intervento necessita di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.lgs 42/04 e dell'art. 90 delle NTA del PPTR e di **Accertamento di Compatibilità Paesaggistica** ai sensi dell'Art. 91 del PPTR e della LR 19 dell'aprile 2015, sia perché interessa ulteriori contesti e sia in quanto opera di rilevante trasformazione, così come precisato all'Art. 89 del Piano.

Secondo il PPTR, sono considerati **interventi di rilevante trasformazione** ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA.

Per il progetto in esame, trovano pertanto applicazione gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del relativo Ambito Paesaggistico, le indicazioni delle Linee Guida indicate all'art. 79, co 1.3. (in particolare le Linee Guida Energie Rinnovabili 4.4.1 parte prima e seconda), il rispetto delle normative d'uso di cui all'art. 37 del PPTR, e infine gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenuti nella disciplina di cui al titolo VI delle NTA del PPTR.

Secondo l'ART 91 del PPTR, per gli interventi assoggettati tanto al regime dell'Autorizzazione quanto a quello dell'Accertamento di compatibilità paesaggistica, l'autorità competente rilascia la sola Autorizzazione Paesaggistica che deve recare in sé gli elementi di valutazione previsti per l'accertamento di compatibilità paesaggistica; quest'ultimo provvedimento sarà pertanto contenuto nell'unico provvedimento autorizzatorio.

I relativi procedimenti di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004 e del PPTR, non si svolgono autonomamente ma si inseriscono all'interno del procedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art 12 del D.lgs 387/03 e smi o del procedimento di VIA ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; e i pareri verranno pertanto recepiti in sede di Conferenza di servizi, ai sensi della L. 241/90 e smi.

Il MIBACT, partecipa quindi al procedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 14.9 lettera c) delle Linee Guida Nazionali in materia di Autorizzazione Unica del settembre 2010, recepite dalla Regione Puglia con RR n.24/2010 e DGR 3029/2010.

“14.9. In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa:

- *Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. Recante Codice dei beni culturali e del paesaggio;*
- *b) nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta . per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;*
- *Al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio; in queste ipotesi il Ministero esercita unicamente in quella sede i poteri previsti dall'articolo 152 di detto decreto; si considerano localizzati in aree contermini gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale di cui al punto b) del paragrafo 3.1. e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'allegato 4.*

Secondo le Linee Guida ministeriali e dell'Allegato 4 elaborato dal MIBACT incentrato sul corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio, si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale pari a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori, e nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a 9 km.

La Relazione Paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ne ha normato e specificato i contenuti e che considera tale strumento conoscitivo e di analisi utile sia nei casi obbligatori di verifica di compatibilità paesaggistica di interventi che interessano aree e beni soggetti a tutela diretta dal Codice e sia ai fini della verifica della compatibilità generale di opere di trasformazione potenziale che interessano qualunque tipo di paesaggio.

2.1 Indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio e Linee Guida Ministeriali

Il DPCM del 12/12/2005 si ispira e agli indirizzi e agli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottoscritta dai Paesi Europei nel Luglio 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno.

Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il paesaggio è riconosciuto giuridicamente come *“..componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità...”*.

La Convenzione segnala “misure specifiche” volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi; al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica; per raggiungere tali obiettivi viene sancito che le specifiche caratteristiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

Pertanto le opere, anche tecnologiche, non devono essere concepite come forme a se stanti, mera sovrapposizione ingegneristica a un substrato estraneo; nel caso delle centrali eoliche è possibile attivare adeguati strumenti di analisi e valutazione delle relazioni estetico-visuali, da cui derivare i criteri per l'inserimento degli impianti nel quadro paesaggistico, in un disegno compositivo che, ancorché non in contrasto coi caratteri estetici del paesaggio, arrivi anche a impreziosirlo con appropriate relazioni, sottolineature, contrasti, come una “intrusione” di qualità.

Ostacolare la riduzione evidente dei caratteri di identità dei luoghi ha costituito l'obiettivo prioritario della Convenzione Europea del Paesaggio, che prevede la formazione di strumenti multidisciplinari nella consapevolezza che tutelare il paesaggio significa conservare l'identità di chi lo abita mentre, laddove il paesaggio non è tutelato, la collettività subisce una perdita di identità e di memoria condivisa.

Per questo motivo, il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio e concorrono alla sua identità è il presupposto indispensabile per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto.

Per l'Allegato Tecnico del DPCM del 12/12/2005 la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza:

- attraverso l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto);
- Attraverso una comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;
- Attraverso una comprensione dei significati culturali, storici e recenti, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione

sociale del paesaggio); attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.

Nel dicembre del 2006, per dare concretezza agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e allo stesso DPCM del 2005, la Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha emanato delle Linee Guida per il corretto inserimento nel paesaggio delle principali categorie di opere di trasformazione territoriale.

A proposito del complesso rapporto tra nuove infrastrutture e il paesaggio, sembra opportuno richiamare l'attenzione sui principi fondamentali su cui si basano le **Linee Guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Servizio II – Paesaggio.**

Il Decreto Ministeriale 10 settembre 2010, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sottolinea come:

“occorre salvaguardare i valori espressi dal paesaggio”, assicurando l'equo e giusto temperamento dei rilevanti interessi pubblici in questione, anche nell'ottica della semplificazione procedimentale e della certezza delle decisioni spettanti alle diverse amministrazioni coinvolte nella procedura autorizzativa”.

Le Linee Guida richiamano i principi generali della Convenzione Europea del Paesaggio e prendono in considerazione tutti gli aspetti che intervengono nell'analisi della conoscenza del paesaggio (ovvero gli strumenti normativi e di piano, gli aspetti legati alla storia, alla memoria, ai caratteri simbolici dei luoghi, ai caratteri morfologici, alla percezione visiva, ai materiali, alle tecniche costruttive, agli studi di settore, agli studi tecnici aventi finalità di protezione della natura, ecc.).

Secondo le Linee Guida, i progetti delle opere, sia relative a grandi trasformazioni territoriali e sia limitate ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come “Progetti di Paesaggio”:

“ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”.

Il medesimo indirizzo viene ribadito dal legislatore quando afferma che **“le proposte progettuali, basate sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico, dovranno evitare**

atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità dei luoghi”.

Le scelte di trasformazione territoriale opportunamente indirizzate possono contribuire alla crescita di processi virtuosi di sviluppo.

I concetti di paesaggio e sviluppo possono così essere coniugati nel rispetto dei principi della **Costituzione Europea** che chiama il nostro paese ad adoperarsi per la costruzione di:

“...un'Europa dello sviluppo sostenibile basata su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente”. (Costituzione Europea, art. 3).

In particolare viene posta l'attenzione sui principi di seguito riportati:

“...Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

Paesaggio è un concetto a cui si attribuisce oggi un'accezione vasta e innovativa, che ha trovato espressione e codifica nella Convenzione Europea del Paesaggio, del Consiglio d'Europa (Firenze 2000), ratificata dall'Italia (maggio 2006), nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e successive modifiche), nelle iniziative per la qualità dell'architettura (Direttive Architettura della Comunità Europea, leggi e attività in singoli Paesi, fra cui l'Italia), in regolamentazioni di Regioni e Enti locali, in azioni di partecipazione delle popolazioni alle scelte.

La questione del paesaggio è oggi ben di più e di diverso dal perseguire uno sviluppo “sostenibile”, inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura: è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla “quotidianità” ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc.), ma, piuttosto, attraverso la comprensione delle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, sia storiche che recenti, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).

Essi hanno origine dalle diverse logiche progettuali (singole e/o collettive, realizzate con interventi eccezionali o nel corso del tempo), che hanno guidato la formazione e trasformazione dei luoghi, che si sono intrecciate e sovrapposte nei secoli (come, per esempio, un insediamento rurale ottocentesco con il suo territorio agricolo di competenza sulla struttura di una centuriazione romana e sulle bonifiche monastiche in territorio di pianura).

Essi sono presenti (e leggibili) in tutto o in parte, nei caratteri attuali dei luoghi, nel palinsesto attuale: trame del passato intrecciate con l'ordito del presente. Essi caratterizzano, insieme ai caratteri naturali di base (geomorfologia, clima, idrografia, ecc.), gli assetti fisici dell'organizzazione dello spazio, l'architettura dei luoghi: tale locuzione intende indicare, in modo più ampio e comprensivo rispetto ad altri termini (come morfologia, struttura, forma, disegno), che i luoghi possiedono una specifica organizzazione fisica tridimensionale; che sono costituiti da materiali e tecniche costruttive; che hanno un'organizzazione funzionale espressione attuale o passata di organizzazioni sociali ed economiche e di progetti di costruzione dello spazio; che trasmettono significati culturali; che sono in costante trasformazione per l'azione degli uomini e della natura nel corso del tempo, opera aperta anche se entro gli auspicabili limiti del rispetto per il patrimonio ereditato dal passato...”

Ciò significa che la conoscenza dei caratteri e dei significati paesaggistici dei luoghi è il fondamento di ogni progetto che intenda raggiungere una qualità paesaggistica.

Si tratta di un assunto che può sembrare ovvio, ma che, nella realtà della progettazione contemporanea degli interventi di trasformazione territoriale, non solo relativi all'eolico, è assai poco presente: le scelte di localizzazione e strutturazione di un impianto sono motivate, in prevalenza, da ragioni tecniche, economiche, di risparmio energetico; vengono considerati i possibili effetti ambientali e naturalistici (qualità dell'aria/acqua/suolo/rumore, tutela della fauna, della flora, della biodiversità), per i quali vi sono una sensibilità diffusa, una strumentazione tecnica abbastanza consolidata, delle richieste normative; vi è un impegno per il miglioramento del disegno delle macchine, con notevoli risultati.

Ma vi sono indubbe difficoltà, come ben emerge dagli indirizzi e dalle linee-guida esistenti, sia estere che italiane, a studiare con la necessaria specificità di criteri, metodi e strumenti – e a utilizzare nelle scelte progettuali- i caratteri paesaggistici dei luoghi, intesi come grande “architettura” e come sedimentazione di significati attribuiti dalle popolazioni.

Ogni nuova realizzazione entrerà inevitabilmente in rapporto con i caratteri paesaggistici ereditati e su di essi avrà in ogni caso delle conseguenze...”

E qui diventa fondamentale citare il passo fondamentale delle Linee Guida Ministeriali:

“...Va, dunque, letta ed interpretata la specificità di ciascun luogo affinché il progetto eolico diventi caratteristica stessa del paesaggio e le sue forme contribuiscano al riconoscimento delle sue specificità instaurando un rapporto coerente con il contesto esistente. In questo senso l’impianto eolico determinerà il progetto di un nuovo paesaggio...”

A tali concetti si è ispirato il Codice dei Beni culturali e del paesaggio nel definire l’approccio metodologico e i contenuti dei Piani Paesaggistici, in cui i cosiddetti “Progetti di Paesaggio” vengono considerati approfondimenti fondamentali per dare corretta attuazione ai piani stessi, a prescindere dai relativi apparati normativi specifici.

2.2 Metodologia dello studio e adesione ai criteri del DPCM 12/12/2005

Per quanto sopra richiamato, la nozione di paesaggio, apparentemente chiara nel linguaggio comune, è in realtà carica di molteplici significati in ragione dei diversi ambiti disciplinari nei quali viene impiegata e un’ulteriore variabile da considerare ai fini della conservazione e della tutela del Paesaggio è il concetto di “cambiamento”:

il paesaggio per sua natura vive e si trasforma, e ha in sostanza, una sua capacità dinamica interna, da cui qualsiasi tipologia di analisi non può prescindere.

Tale concetto risulta fondamentale per il caso in esame, in ragione delle interrelazioni con l’ambiente e il paesaggio che questo tipo di infrastruttura di produzione energetica può instaurare.

L’allegato Tecnico del DPCM, oltre a stabilire le finalità della relazione paesaggistica (punto n.1), i criteri (punto n.2) e i contenuti (punto n.3) per la sua redazione, definisce gli approfondimenti degli elaborati di progetto per alcune particolari tipologie di intervento od opere di grande impegno territoriale (punto n.4).

E’ stata pertanto predisposta un’analisi coerente con il dettaglio richiesto dal DPCM 2005 al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell’intervento.

In ossequio a tali disposizioni, la relazione paesaggistica, prende in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- **analisi dei livelli di tutela**
- **analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche**
- **analisi dell’evoluzione storica del territorio.**
- **analisi del rapporto percettivo dell’impianto con il paesaggio e verifica di eventuali impatti cumulativi.**

La verifica di compatibilità dell’intervento sarà basata sulla disamina dei seguenti parametri di lettura:

- **Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche:**
 - **diversità:** riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
 - **integrità:** permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
 - **qualità visiva:** presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
 - **rarietà:** presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
 - **degrado: perdita,** deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;
- **Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale:**
 - **sensibilità:** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
 - **vulnerabilità/fragilità:** condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi;
 - **capacità di assorbimento visuale:** attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
 - **stabilità:** capacità di mantenimento dell’efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate
 - **instabilità:** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell’intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione di tutte le implicazioni e relazioni che l’insieme delle azioni previste può determinare alla scala più ampia.

Lo studio considera l’assetto paesaggistico attuale, che non evidenzia solo i valori identitari consolidati ma anche un nuovo assetto paesaggistico nel quale si integrano e si sovrappongono i vecchi ed i nuovi processi di antropizzazione.

L’impianto in oggetto assume un rilievo a scala vasta e la sua dislocazione interessa la porzione di territorio incisa dai Torrenti Cervaro, Carapelle e Carpellotto e compresa tra la chiostra subappenninica dei comuni di Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano e il centro abitato di Castelluccio dei Sauri.

Lo studio paesaggistico e la valutazione dei rapporti determinati dall’opera rispetto all’ambito spaziale di riferimento, è stato pertanto esteso all’intero contesto, e in ogni caso all’intero bacino visuale interessato dall’impianto.

A tal proposito, è opportuno anticipare quanto analizzato in termini di relazioni percettive tra l’impianto e il contesto di riferimento, che è connotato da una caratteristica condizione di “openness”, tipica dei territori della Daunia compresi tra il Tavoliere e il Subappennino.

La vastità degli spazi e le condizioni orografiche (che offrono la possibilità di poter tragguardare la valle anche da punti elevati) se da una parte consentono viste sconfiniate, per lo stesso motivo fanno sì che l’ambito interessato dal progetto possa accogliere senza traumi l’inserimento degli aerogeneratori che, soprattutto dalla media e grande distanza, vengono percettivamente riassorbiti dalla geografia complessiva dei luoghi.

Queste considerazioni sono facilmente verificabili dai principali punti di vista dell’intorno e tragguardando gli impianti eolici già esistenti.

Pertanto, a prescindere dalle relazioni visive con il contesto e fatti salvi il rispetto dei vincoli e l’adesione ai piani paesaggistici vigenti, l’attenzione prevalente dello studio va riferita principalmente al progetto, alla definizione di criteri di scelta del sito, ai principi insediativi, agli accorgimenti progettuali intrapresi e all’insieme di azioni organiche e complementari utili a garantire la compatibilità paesaggistica dell’intervento.

3 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Il capitolo è incentrato sulla disamina dei diversi livelli di tutela che riguardano l'area vasta e quella strettamente interessata dal progetto. Particolare attenzione è rivolta al sistema delle tutele delle aree protette, alla pianificazione paesaggistica e ad alcuni piani o norme di settore che interessano nello specifico la tipologia di intervento.

Come premesso e come si specificherà di seguito nessun aerogeneratore è ubicato in posizione interferente con vincoli di alcun genere, con le aree protette e con quelle dichiarate inidonee all'installazione di impianti eolici a terra.

Potenziali interferenze si rilevano esclusivamente per brevi tratti dell'elettrodotto interrato di collegamento tra gli aerogeneratori e di collegamento alla RTN, che attraversano BP corsi d'acqua, UCP aree di rispetto di manufatti rurali sparsi, in minima parte UCP versanti e UCP formazioni arbustive limitrofe ai corsi d'acqua attraversati. (beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR).

In relazione a quanto sopra, si precisa che il tracciato in corrispondenza di aree critiche segue l'andamento della viabilità ordinaria o interpodereale esistente, e in particolari punti di attraversamento di beni o aree soggetti a tutela, si prevede la perforazione orizzontale teleguidata (TOC); l'elettrodotto per tutto il tracciato interrato non produce modifiche morfologiche né alterazione dell'aspetto esteriore dei luoghi e, come si vedrà, l'attraversamento risulta compatibile con le norme di tutela specifiche e in particolare con le previsioni del PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia).

In definitiva, il progetto risulta compatibile con le norme di tutela vigenti ed è localizzato in aree non ricomprese tra quelle considerate "inidonee" e individuate con RR n. 24/2010 della Regione Puglia in adempimento ai disposto del DM 09/2010.

Il RR 24/2010, consente le opere di allacciamento alla rete anche nelle aree cosiddette inidonee alla realizzazione di impianti.

Si riporta il contenuto dell'art. 4, comma 1 del Regolamento regionale n. 24/2010:

"Nelle aree e nei siti elencati nell'Allegato 3 non è consentita la localizzazione delle specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili indicate per ciascuna area e sito.

La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge".

A tal riguardo, le norme del PPTR confermano che le opere di allacciamento alla rete sono consentite, laddove interrate e localizzate lungo viabilità esistente o se realizzate con TOC.

3.1 Il sistema delle aree naturali protette

L'area di impianto risulta esterna alle aree protette nazionali e regionali, ai siti e aree della Rete Natura 2000 e nonché alle aree IBA, per quanto il progetto è localizzato in aree contermini rispetto ad alcune di esse.

Si riportano di seguito l'elenco dei siti e aree di interesse e le relative distanze minime dell'impianto.

Non vi sono in zona parchi nazionali o aree protette regionali, mentre si segnala la presenza di due SIC e in particolare del SIC Valle del Cervaro-Bosco Incoronata IT9110032 e del SIC Accadia-Deliceto IT 9110033, da cui rispettivamente la distanza minima dell'impianto risulta pari a circa 2,5 km e 10 km.

Per quanto riguarda le Aree IBA, si segnala in area vasta l'IBA 126 dei Monti della Daunia, da cui l'impianto dista circa 18 km.

Verifica della compatibilità del progetto

L'intervento non incide direttamente con le aree della Rete natura 2000 né con le Aree IBA e pertanto l'interferenza dal punto di vista ambientale è di tipo indiretto ed è stata valutata nella valutazione di incidenza; dal punto di vista paesaggistico l'interferenza potenziale è del tipo indiretto e reversibile nel tempo e legata alla potenziale visibilità, tema che sarà affrontato nel successivo Capitolo 5.

3.2 Aree tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004

L'area di progetto non interessa Immobili o Aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Le più aree più vicine sono relative a:

una zona denominata Valleverde sita nel comune di Bovino (dichiarazione del 01-08-1985), da cui l'impianto ha una distanza minima di circa 10 km;

una zona sita nel comune di Foggia relativa al bosco Incoronata (dichiarazione del 02-04-1971) da cui l'impianto dista minimo 12 km.

La Rete Armentizia dei Tratturi di Puglia, le diramazioni minori e ogni altra pertinenza, sono stati dichiarati di notevole interesse per gli aspetti archeologici, economici, politici e culturali, con DM del 22/12/83 a integrazione e modifica dei precedenti decreti del 15/06/76 e del 20/03/80.

L'impianto non interferisce con la rete dei Tratturi e Tratturelli, per quanto questi ultimi interessino sia il comune di Castelluccio dei Sauri e sia quelli confinanti di Ascoli, Deliceto, Bovino, Troia e naturalmente Foggia.

In relazione ai Beni Paesaggistici soggetti a tutela diretta dal Codice si evidenzia l'interferenza diretta di brevi tratti

dell'elettrodotto interrato e di strada esistente da adeguare per il collegamento tra gli aerogeneratori, con corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'Art. 142 Lettera c):

i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 15 metri ciascuna.

Tali beni paesaggistici sono stati recepiti dal PPTR (Piano Territoriale Paesaggistico della Puglia) e identificati all'art 38 comma 1 e normati nel dettaglio all'ART. 46.

In particolare, si evidenziano le seguenti interferenze, procedendo da Nord verso Sud:

- **Attraversamento con TOC del Canale Nannarone e Vallone Valle del Forno (FG0030), relativo ad un tratto di elettrodotto interrato e a un tratto di strada esistente da sistemare, di collegamento tra gli aerogeneratori C2 e C10;**
- **Attraversamento con TOC (trivellazione orizzontale controllata) del Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano (FG0027), relativo all'elettrodotto esterno interrato che corre lungo la SP 104 in località Catenaccio, nel tratto di avvicinamento alla Stazione di collegamento alla RTN.**
- **Attraversamento con TOC (trivellazione orizzontale controllata) del Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio (FG0026) relativo all'elettrodotto esterno nell'ultimo tratto di avvicinamento alla Stazione di collegamento alla RTN.**

Si possono considerare anche alcune potenziali interferenze indirette legate agli aspetti percettivi e relative alle aree contermini in cui ricadono centri abitati o beni paesaggistici soggetti a tutela.

Si ribadisce che si considerano localizzati in aree contermini a beni soggetti a tutela, gli impianti eolici ricadenti nell'ambito distanziale pari a 50 volte l'altezza massima fuori terra degli aerogeneratori, e nel caso specifico la distanza minima da considerare è pari a 9 km.

In dettaglio, si riportano di seguito le distanze minime dell'impianto dai principali centri urbani, beni soggetti a tutela dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio o da ulteriori contesti individuati dal PPTR, da alcuni dei quali potrebbero stabilirsi potenziali relazioni percettive con l'impianto in progetto..

Le minime distanze degli aerogeneratori dai centri abitati circostanti sono le seguenti:

circa 1800 ml da Castelluccio dei Sauri;
circa 9 km da Ascoli e Deliceto;
circa 10 km da Bovino;
circa 8,5 km da Ordona.

Riguardo ai principali presidi storico culturali dell'intorno, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 3,8 km dalla chiesa e masseria di Palazzo d'Ascoli;
circa 7,5 km dal Ponte Romano sul Carapelle;
circa 4 km dal Ponte Rotto sul Cervaro;
circa 6,8 km dalla Villa tardo antica di Faragola;
circa 5 km da Radogna;
circa 4,7 km dal Ponte sul Cervaro lungo la SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli;
circa 800 m dal sito di Sterparo;
circa 950 m da Catenaccio e 600 m dal Posticchio;
circa 1200 m da Posta Cisterna e 600 m dalla Masseria Cisternola;
circa 2,5 km da Posta Contessa e 2,8 km da Posta Lamia;

Rispetto alla rete tratturale, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 600 m dal Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino (ex SS 161 ora SP 110), già via Appia-Traiana;
circa 2,5 km dal Tratturello n. 35 Foggia-Castelluccio dei Sauri;
circa 2,4 km dal Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello;
Circa 3,5 km dal Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105);

Verifica della compatibilità del progetto

Come più volte richiamato, la tipologia di opere interferenti e le modalità realizzative non producono né modifica morfologica e né alterazione esteriore dello stato dei luoghi, trattandosi di elettrodotti interrati o semplici sistemazioni di viabilità esistente senza opere di impermeabilizzazione..

Le modalità di attraversamento dell'elettrodotto interrato prevedono l'utilizzo di tecnologie TOC (trivellazione Orizzontale controllata), che consentono di bypassare il corso d'acqua per l'intera fascia di rispetto, senza introdurre modifiche morfologiche né interessare l'alveo..

Pertanto l'intervento risulta coerente con le istanze di salvaguardia dei Beni Paesaggistici tutelati per legge, anche ai fini dell'ottenimento della prevista Autorizzazione Paesaggistica (ART. 146 del Codice di cui al D.lgs 42/2004).

Per quanto riguarda i beni ricadenti in aree contermini e in vista dell'impianto eolico, per i quali il MIBACT esercita i poteri previsti dall'articolo 152 del Codice, le interferenze potenziali potrebbero essere di tipo percettivo.

Le interferenze potenziali sono da considerarsi totalmente reversibili nel medio periodo e in ogni caso, la grande distanza che intercorre tra gli aerogeneratori evita il cosiddetto "effetto selva".

La caratteristica di grande apertura visuale, di "openness" che caratterizza il territorio di confine tra il Tavoliere e i Monti Dauni non determina dei coni visuali obbligati verso un'unica direzione; in tali condizioni percettive, come è evidente anche dai fotomontaggi riportati nel seguente Capitolo 5, anche gli elementi potenzialmente più invasivi (tralicci, capannoni, gli impianti di cava nei pressi dei torrenti, le decine di aerogeneratori che punteggiano l'intorno e lo stesso ippodromo) vengono riassorbiti dalla chiarezza geografica del sito, e non deprimono la qualità complessiva del paesaggio storicamente consolidato, i cui elementi risultano perfettamente riconoscibili.

3.3 PPTR (Piano Paesaggistico della Regione Puglia)

Con riferimento alla pianificazione paesaggistica, la Regione Puglia con DGR 1756/2015 ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che ha sostituito il precedente Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), redatto ai sensi della Legge 431/85 (Legge Galasso) ed approvato con DGR n. 1748 del 15 dicembre 2000.

A far data dall'approvazione del PPTR, ai sensi dell'art 106 comma 8 delle NTA del PPTR, cessa di avere efficacia il PUTT/P.

Sino all'adeguamento degli atti normativi al PPTR e agli adempimenti di cui all'art. 99 perdura la delimitazione degli ATE e degli ATD di cui al PUTT/P esclusivamente al fine di conservare efficacia a i vigenti atti normativi, regolamentari amministrativi della Regione nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono.

Ai sensi della Circolare esplicativa del 10/06/2016, emessa dell'Assessorato Pianificazione e Assetto del Territorio Regionale, per i comuni dotati di strumenti urbanistici adeguati al PUTT/p si applicano le norme del piano urbanistico vigente, e quindi anche la parte relativa all'adeguamento al PUTT/p, ossia gli indirizzi, direttive e prescrizioni previsti per gli ATD e gli ATE, con i relativi perimetri e le relative norme, in quanto norme urbanistiche di piano.

Il Comune di Castelluccio dei Sauri, non avendo uno strumento urbanistico adeguato al PUTT/p, non rientra in questo caso e pertanto, in attesa della definizione del nuovo PUG vige esclusivamente il PPTR.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei Paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" della LR 19 dell'aprile 2015 e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Il PPTR disciplina l'intero territorio regionale e include tutti i paesaggi della Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali ma, altresì, i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati.

L'intervento, a prescindere dalle interferenze con Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti, in quanto assoggettato alle procedure di VIA e ai sensi dell'art.89 comma 1 lettera b2), come disciplinato dall'art.91 delle stesse NTA, rientra tra quelli considerati di Rilevante Trasformazione del Paesaggio e pertanto, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, si applica l'intera disciplina di cui al titolo VI delle NTA e relativa alle seguenti strutture e componenti paesaggistiche:

- Struttura idrogeomorfologica:
Componenti geomorfologiche;
Componenti idrologiche.
- Struttura ecosistemica e ambientale:
Componenti botanico-vegetazionali;
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.
- Struttura antropica e storico-culturale:
Componenti culturali e insediative;
Componenti dei valori percettivi.

Trovano quindi applicazione gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale del relativo Ambito Paesaggistico interessato, nonché le Linee Guida indicate all'art. 79, co 1.3. (in particolare le Linee Guida Energie Rinnovabili 4.4.1 parte prima e seconda) e sarà in ogni caso necessario l'accertamento di compatibilità paesaggistica, come disciplinato dall'art.91 delle stesse NTA e dalla LR 19 dell'aprile 2015.

Secondo il PPTR in merito all'individuazione dei paesaggi di Puglia, l'area di intervento rientra nella Regione geografica storica della cosiddetta "Puglia grande", nell'ambito "**Ambito III _ Tavoliere**" e in particolare nella figura territoriale e paesaggistica 3.5 "Lucera e le serre di Monti Dauni".

In realtà l'area posta immediatamente a sud di Castelluccio dei Sauri, si trova al confine di 3 figure territoriali, che evidentemente per caratteristiche sfumano l'una nell'altra e i perimetri sono assai labili. In effetti, cartograficamente l'area di progetto è, al confine con le Figure Territoriali 3.6 "Le Marane di Ascoli Satriano", posta immediatamente a sud est e 3.1 "La piana foggiana della riforma", posta immediatamente a nord-nord ovest.

Per quanto riguarda i Beni paesaggistici soggetti a tutela dal Codice e dal PPTR, valgono tutte le considerazioni fatte al paragrafo precedente, in quanto alcune opere (elettrodotto interrato e adeguamenti di viabilità esistente) interessano Componenti Idrologiche e in particolare il Canale Nannarone e Vallone Valle del Forno (FG0030), il Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano (FG0027), e il Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio (FG0026).

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti Paesaggistici, si rilevano le seguenti interferenze:

➤ **Componenti Geomorfologiche**

- Attraversamento di un'area di versante di un brevissimo tratto della strada esistente da sistemare che porta alla torre C10 e dei corrispondenti tratti del cavidotto interno che corre lungo di essa per il collegamento degli aerogeneratori C2 e C10.

➤ **Componenti Botanico Vegetazionali:**

- Attraversamento da parte dell'elettrodotto interrato, di "formazioni arbustive in evoluzione naturale" in corrispondenza del passaggio sulle acque pubbliche (Torrente Carapellotto e Vallone Meridiano - Fosso Traversa e Pozzo Pascuscio).

➤ **Componenti Struttura Insediativa:**

- attraversamento della fascia di rispetto della Masseria Cisterna relativo all'elettrodotto interrato (cavidotto interno);
- attraversamento della fascia di rispetto della Masseria Catenaccio relativo all'elettrodotto interrato (cavidotto interno), nel tratto che corre lungo la SP 104;
- attraversamento della fascia di rispetto della Masseria d'Amendola relativo all'elettrodotto interrato (cavidotto esterno), nel tratto che corre lungo strada esistente in prossimità della SE RTN 380/150 kV Deliceto;
- un breve tratto della viabilità esistente utilizzata per raggiungere la posizione delle torri C1-C2-C10 e l'adeguamento temporaneo del relativo imbocco della SP 110 (ex SS 161) ricadono nell'ulteriore contesto paesaggistico "area di rispetto delle componenti culturali e insediative (siti storico-cult.)" (aree associate alla Masseria Sansone e al Tratturello Ponte di Bovino-Ortona-Cerignola)

Verifica della compatibilità del progetto

Per quanto riguarda i Beni Paesaggistici identificati come "Corsi d'acqua":

l'art. 46 comma 2 lettera a10) delle NTA del PPTR, tra le prescrizioni indica come ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Pertanto, in relazione all'attraversamento dell'elettrodotto con TOC, l'intervento risulta conforme alle norme del PPTR.

Per quanto riguarda la sistemazione di viabilità esistente, sempre l'ART. 46 comma 2 a9) vieta la realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione.

A tal riguardo è opportuno specificare che per la viabilità esistente che conduce alla torre C10 sono previsti degli interventi di sistemazione della strada coerenti con quanto previsto all'art.46 lettera a9) delle NTA del PPTR, ovvero interventi di manutenzione che non comporteranno opere di impermeabilizzazione né alterazioni permanenti della morfologia dei luoghi e dell'attuale regime idraulico.

Per tali motivi, si ritiene che il progetto sia sostanzialmente coerente con le norme di tutela del PPTR.

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti "Componenti Geomorfologiche":

la realizzazione del cavo posato interrato su strada esistente e la sistemazione della stessa con ripristino dello stato dei luoghi non altererà gli equilibri idrogeologici e morfologici dell'area, né determinerà trasformazioni di tipo boschive o, in generale, di tipo vegetazionale. Pertanto ai sensi del comma 2 dell'art. 53 delle NTA del PPTR, l'intervento è ammissibile.

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti "Componenti Botanico Vegetazionali":

le "formazioni arbustive" attraversate sia dal cavidotto interno che dal cavidotto esterno ricadono tutte in prossimità dei corsi d'acqua appartenenti alle componenti idrologiche precedentemente individuate. In realtà l'interferenza è di natura cartografica in quanto, in tutta evidenza, non vi è presenza di vegetazione nel sedime stradale interessato dalle opere; in ogni caso, in corrispondenza dei corsi d'acqua il cavidotto sarà realizzato interrato su strada esistente e l'attraversamento delle aste idrografiche (e quindi delle formazioni arbustive) avverrà mediante TOC.

In tal modo in nessun modo verrà danneggiata la vegetazione preesistente né verrà manomessa la naturalità del soprassuolo. Pertanto ai sensi dell'art. 66 delle NTA del PPTR, l'intervento è ammissibile.

Per quanto riguarda gli Ulteriori Contesti "Aree di Rispetto delle componenti culturali e insediative":

L'art. 82 comma 2 lettera a7) tra le misure di salvaguardia e utilizzazione indica come ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

Pertanto, in relazione all'attraversamento dell'elettrodotto interrato e ubicato su strade esistenti, l'intervento risulta conforme alle norme del PPTR.

Per quanto riguarda la viabilità esistente che conduce alle torri C1-C2-C3, saranno previsti degli interventi di sistemazione della sede stradale che non comporteranno danni alla vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva. L'adeguamento temporaneo dell'imbocco della strada esistente dalla SP161 sarà realizzato a raso per cui le uniche movimentazioni di terra saranno equivalenti a quelle determinate dallo svolgimento delle attuali pratiche agricole. Il carattere temporaneo

dell'intervento e il ripristino dello stato ante-operam al termine dei lavori garantiranno l'assenza di alterazioni di carattere paesaggistico né comprometteranno la valenza storico-culturale del tratturello "Ponte di Bovino-Ortona-Cerignola" tra l'altro riconvertito in strada asfaltata interessata da traffico veicolare frequente (SP161).

Data la natura degli interventi proposti, gli stessi risultano compatibili con le prescrizioni del PPTR (art. 82 delle NTA).

In riferimento alla normative d'uso riferite agli obiettivi di qualità di cui alle schede d'Ambito III/Tavoliere, SEZIONE C2: GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ (PAESAGGISTICA E TERRITORIALE) E NORMATIVA D'USO, si evidenzia una sostanziale coerenza con il PPTR, anche in merito agli scenari strategici di valorizzazione previsti.

In particolare l'area di progetto rientra nella cosiddetta "campagna profonda" e risulta esterna al perimetro del previsto Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione del Torrente Cervaro.

Non si rilevano per l'area altre indicazioni di cui allo scenario strategico della scheda d'ambito.

Secondo il PPTR e in stretta relazione alla tipologia di intervento e alle caratteristiche dell'area, la riproducibilità dell'invariante strutturale che connotano le tre figure che sono rappresentate per caratteristiche dall'area di intervento, è garantita (richiamando le diverse schede di sintesi che sono molto simili nei contenuti):

- Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
- Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici dei torrenti del Tavoliere e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
- Dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità delle serre cerealicole dell'Alto Tavoliere: evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica;
- Dalla salvaguardia della struttura insediativa delle serre dell'Alto Tavoliere: evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva a valle dell'insediamento storico;
- Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);
- Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;

- Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
- Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.

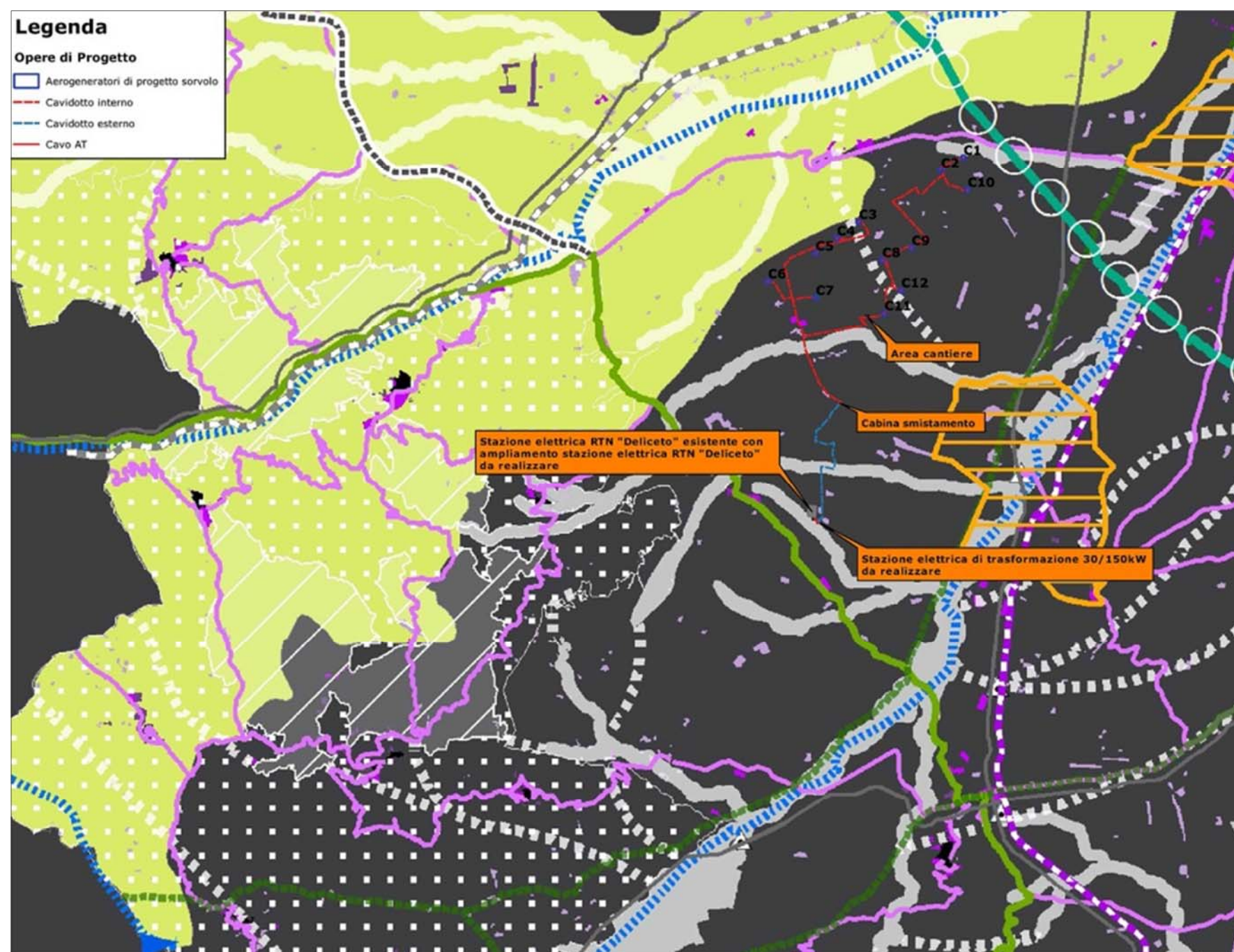
In relazione a quanto sopra, non si evidenziano elementi di criticità dell'impianto soprattutto in relazione al ridotto consumo di suolo che determina la realizzazione del parco eolico, alle sue precieue caratteristiche di elevata interdistanza tra gli aerogeneratori, al suo carattere di totale reversibilità (se rapportato al medio periodo) e infine alle eventuali opere di compensazione ambientale richieste in sede autorizzativa; queste ultime, potrebbero opportunamente essere impiegate per un recupero dei tanti manufatti rurali di interesse storico culturale che versano purtroppo in stato di totale abbandono o utilizzate per un ripristino di alcune condizioni di pregressa naturalità (in particolare per i corsi d'acqua che solcano l'area di impianto).

In riferimento alle Linee Guida Energie Rinnovabili si evidenzia una sostanziale compatibilità del progetto, sia in termini localizzativi che di layout, che come detto non ingenera disordine né "effetto selva" e non pregiudica la comprensione dei caratteri del contesto o la fruizione degli elementi di pregio.

Le Linee Guida Energie Rinnovabili del PPTR recepiscono e integrano il RR 24/2010 (emanato in attuazione del DM 10 settembre 2010), prescrivendo la tipologia impiantistica ammissibile per la varie componenti paesaggistiche e identificando le aree considerate inidonee alla realizzazione di impianti eolici di grande taglia.

Il progetto non ricade in alcuna area identificata dal PPTR come inidonea o critica per impianti di grande taglia, così come di seguito elencate:

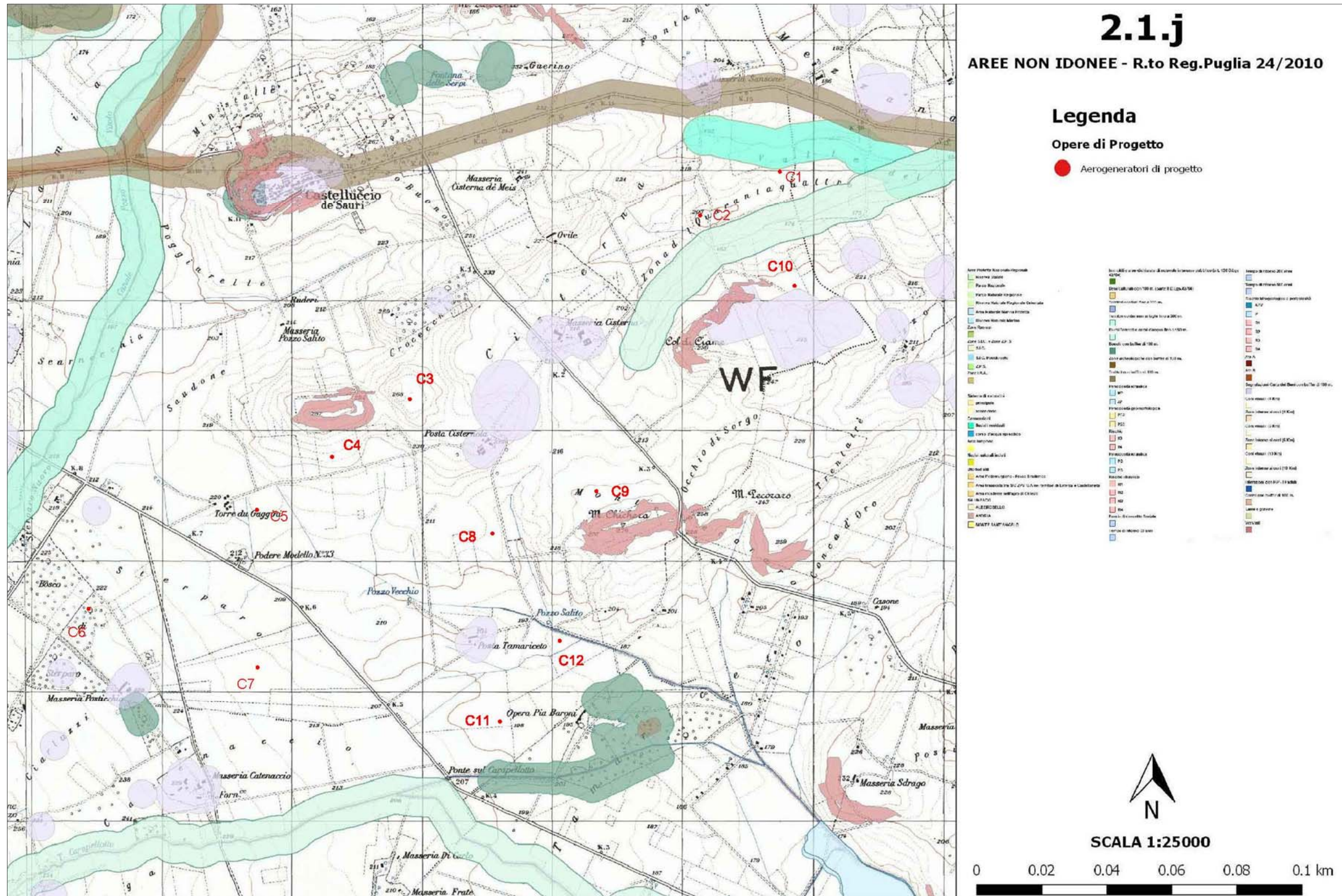
parchi, riserve naturali statali, riserve naturali regionali + 100m, aree protette regionali, zone umide, SIC, ZPS, IBA, Siti Unesco, immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, beni culturali (ex vincolo 1089) + 100m, costa + 300m, laghi + 300m, fiumi e torrenti + 150m, reticolo idrografico di connessione della RER + 100m, boschi + 100m, arbustive in evoluzione naturale, zone archeologiche + 100m, tratturi + 100m, aree a pericolosità idraulica (insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, AP, MP), aree a pericolosità geomorfologica PG2 e PG3, area edificabile urbana + buffer di 1 Km, siti censiti dalla Carta dei Beni Culturali + 100m, con visuali fino a 10 Km, grotte + 100m, lame e gravine, versanti, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, sorgenti, paesaggi rurali.



L'immagine mostra la relazione del progetto con gli scenari strategici di cui alla scheda d'Ambito del PPTR.

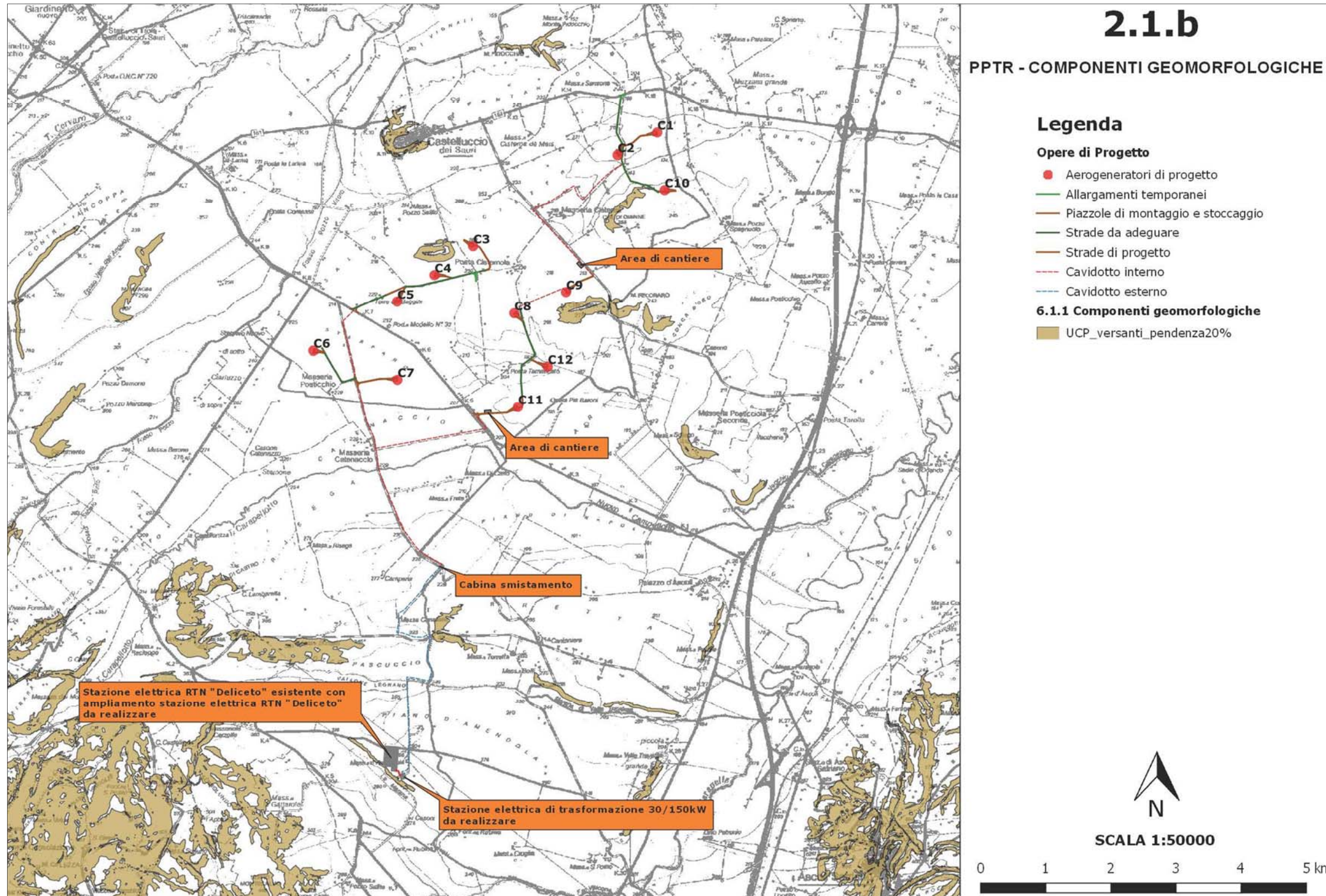
L'area di progetto rientra nella cosiddetta "campagna profonda" e risulta esterna al perimetro del previsto Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione del Torrente Cervaro.

Non si rilevano per l'area altre indicazioni previste dallo scenario strategico della scheda d'ambito.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

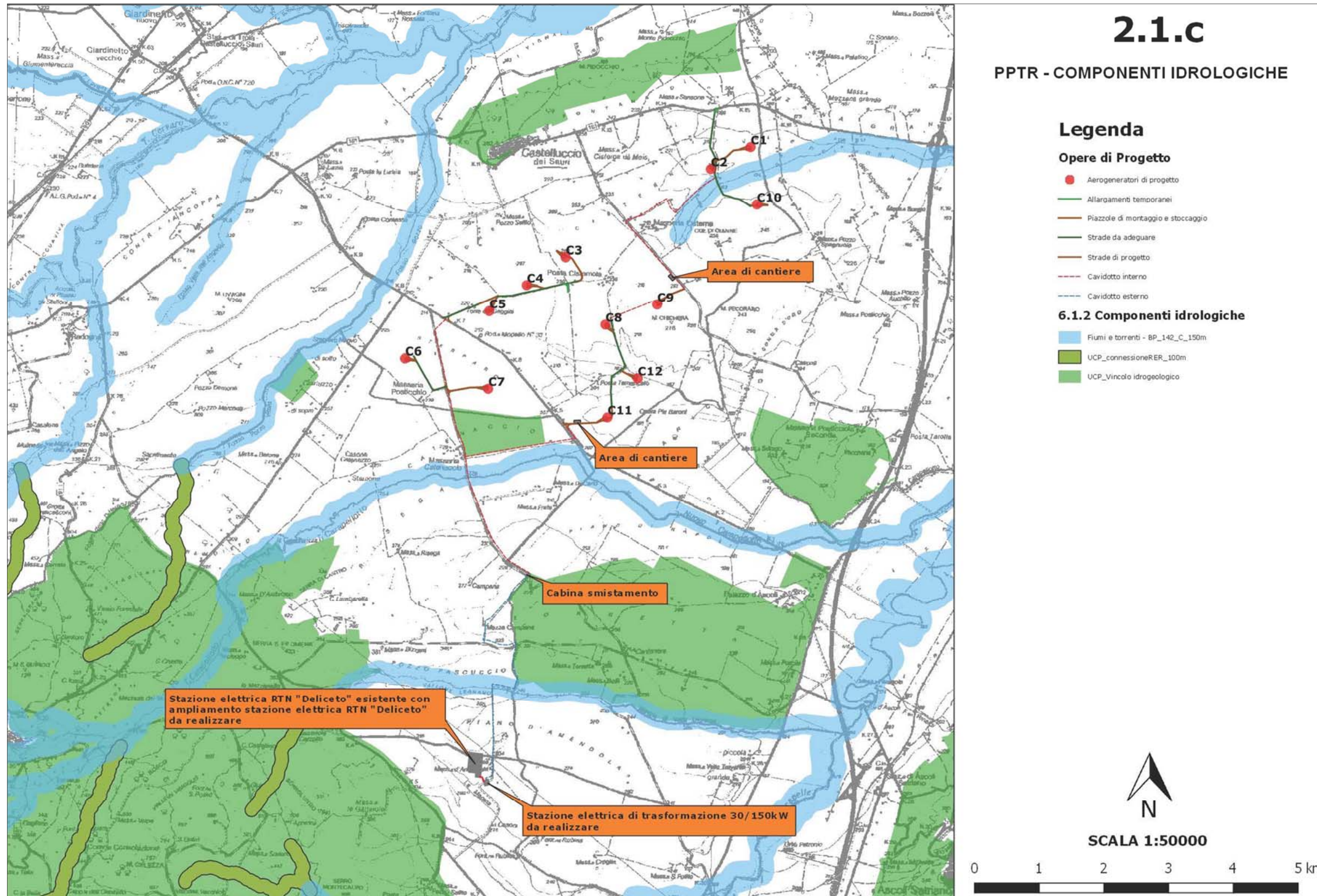
Gli aerogeneratori non ricadono in aree non idonee per impianti eolici di grande taglia, così come individuate dalla Regione Puglia con il RR 24/2010, implementato dalle Linee Guida Energie Rinnovabili (Parte Seconda) del PPTR. Sia il Regolamento Regionale che le Linee Guida e le norme attuative del PPTR ammettono anche in aree considerate non idonee, la realizzazione di opere a rete purchè interrate sotto strade esistenti o realizzate con TOC.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

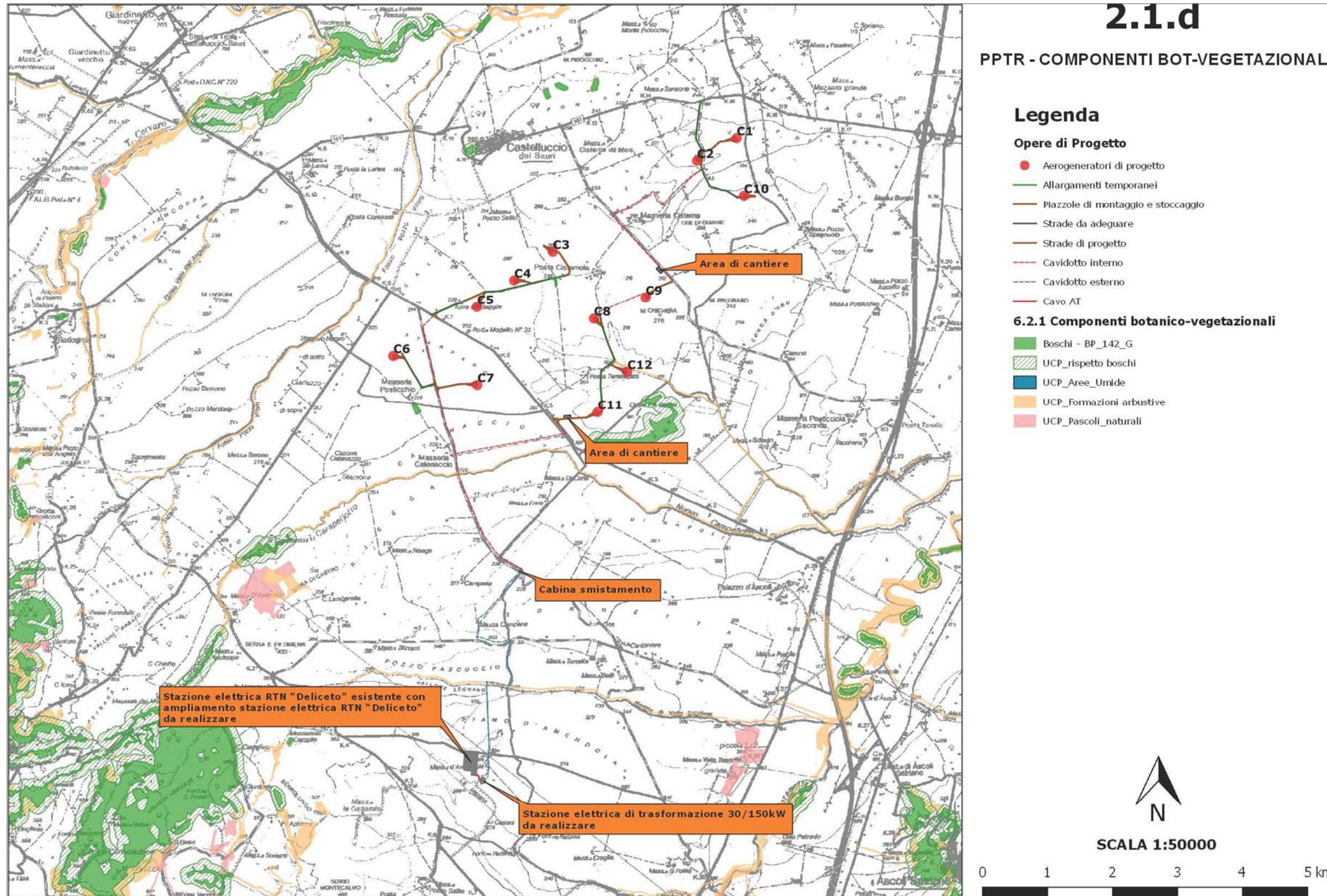
Rispetto alle componenti geomorfologiche, si evidenzia una minima interferenza con UCP Versanti, della strada esistente da sistemare e dell'elettrodotta interrato, in prossimità della WTG C10.

L'intervento, date le modalità realizzative, è conforme alle norme attuative del PPTR.



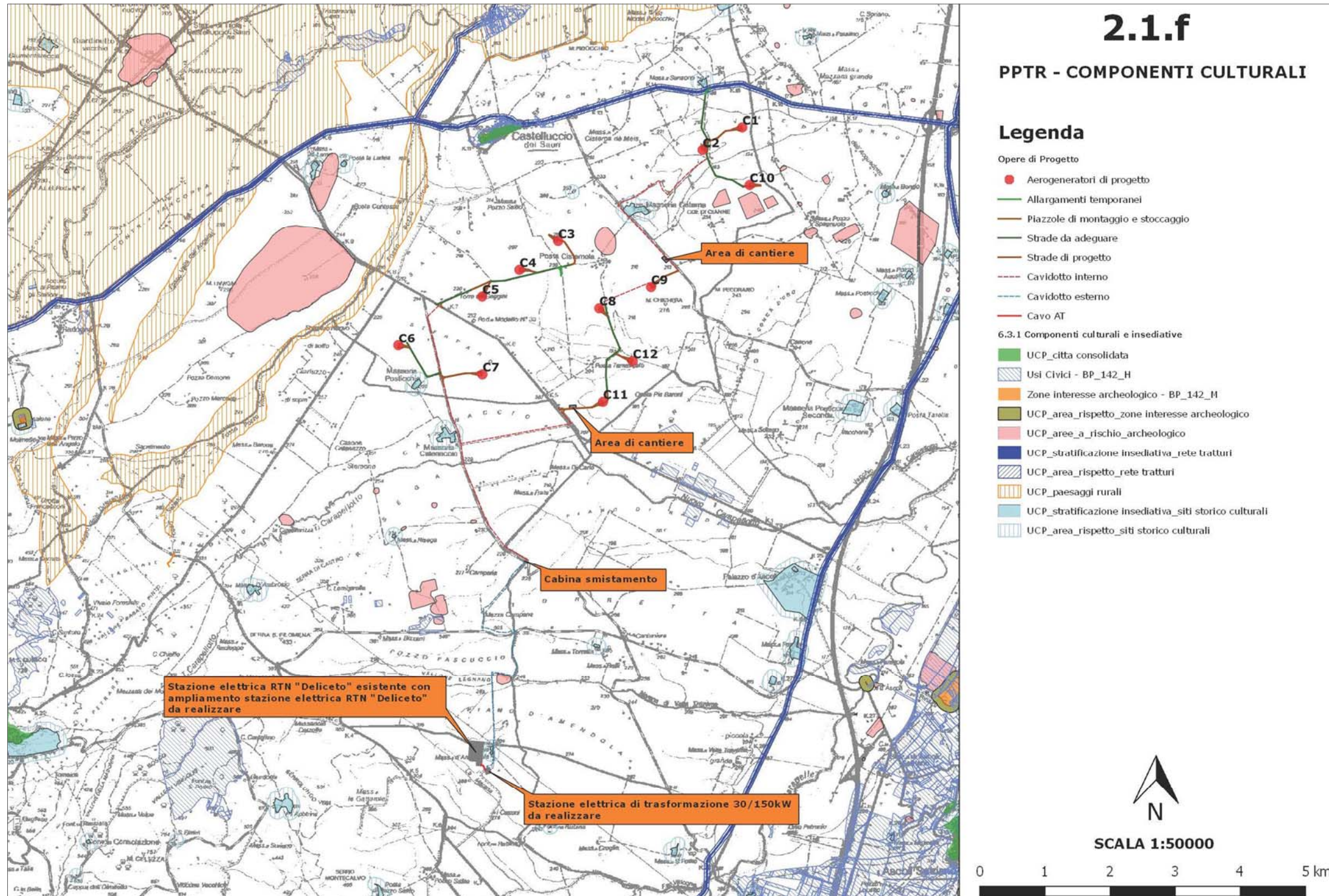
Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Rispetto alle componenti idrologiche, si evidenzia l'interferenza con BP Corsi d'acqua, della strada esistente da sistemare in prossimità della WTG C2 e dell'elettrodoto interrato in tre punti. Gli attraversamenti dell'elettrodoto avverranno con TOC e lungo viabilità esistente. L'intervento, date le modalità realizzative, è conforme alle norme attuative del PPTR.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

Rispetto alle componenti botanico vegetazionali, si evidenzia l'interferenza con UCP formazioni arbustive poste lungo i corsi d'acqua Carapellotto e Valle Traversa, attraversati dall'elettrodoto interrato, della strada esistente da sistemare in prossimità della WTG C2 e dell'elettrodoto interrato in tre punti. Gli attraversamenti avverranno con TOC e lungo viabilità esistente. L'intervento è pertanto conforme alle norme attuative del PPTR.



Estratto della Sezione 2 del Progetto definitivo che analizza le indicazioni del PPTR per l'area di intervento.

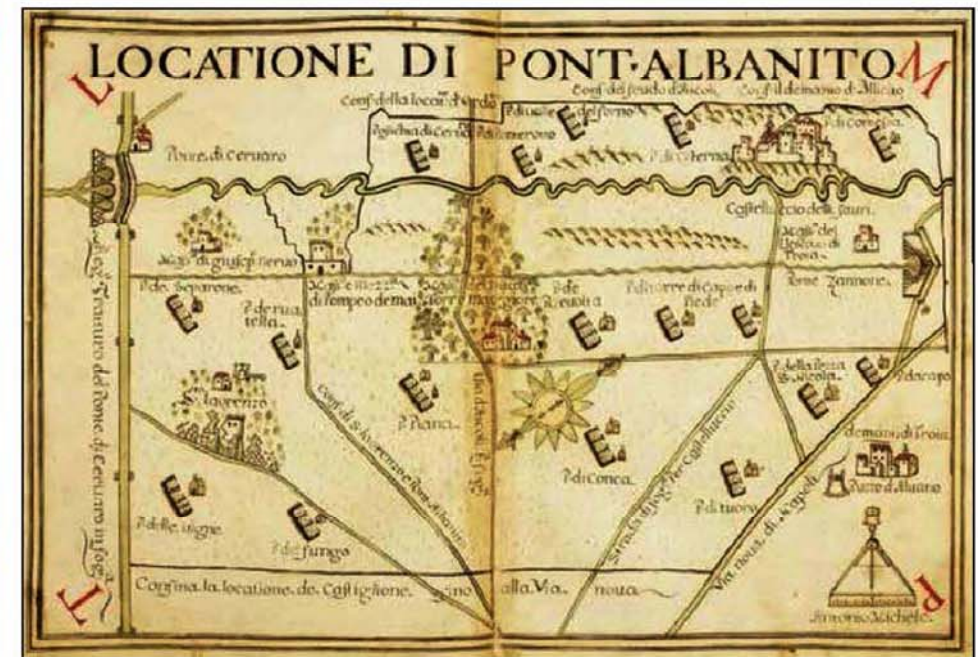
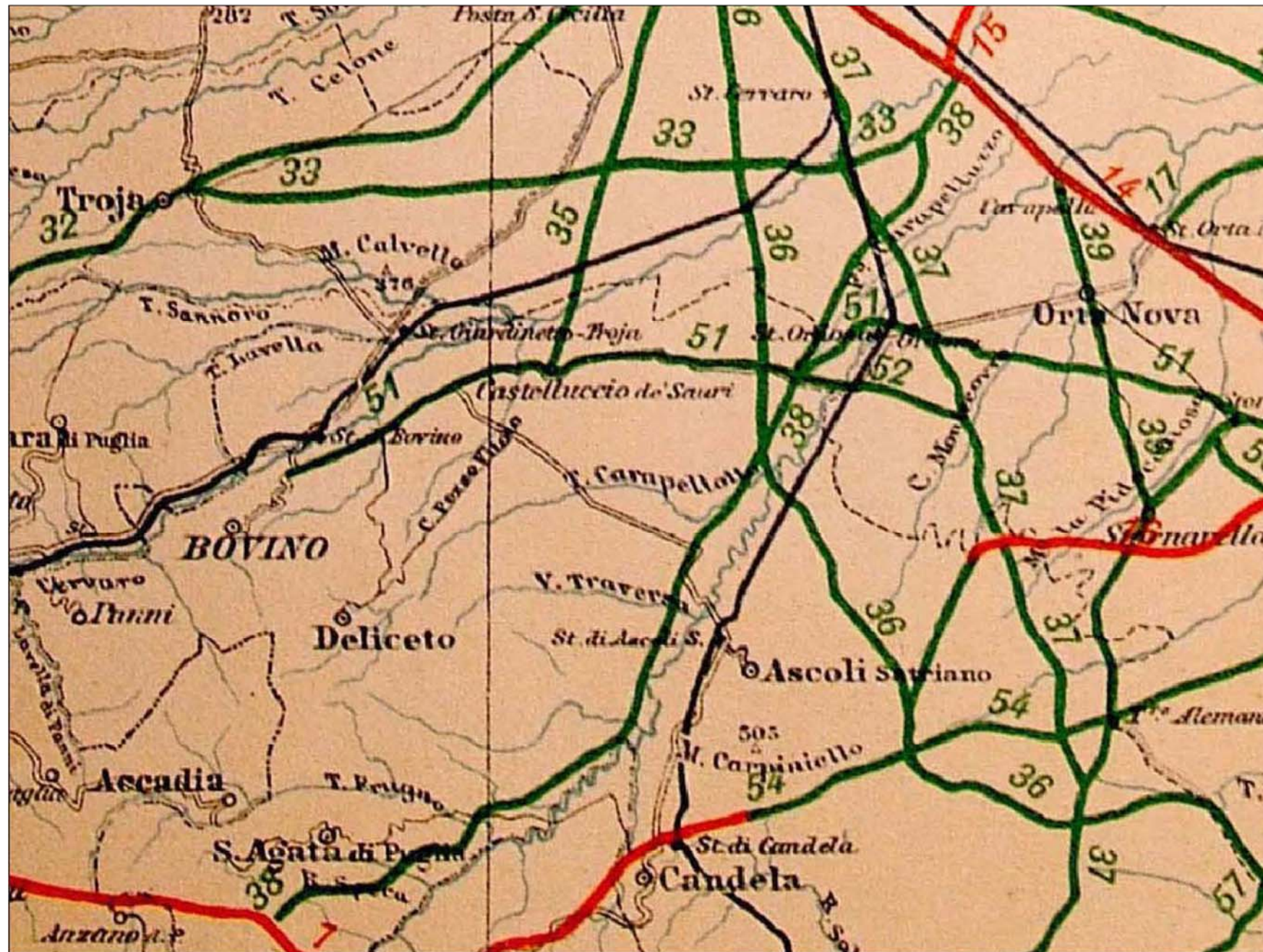
Rispetto alle componenti culturali, si evidenzia l'interferenza con UCP Aree di rispetto di alcune masserie da parte dell'elettrodotto interrato che segue la viabilità esistente. Una sistemazione temporanea dell'accesso dalla SP 110 (ex SS 161) per raggiungere le WTG C1, C2, C10, interessa il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, ma trattasi di opera di cantiere relative a strade esistenti e soggetta a totale ripristino a fine lavori.

L'intervento è pertanto conforme alle norme attuative del PPTR.



Immagini dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici interferiti da alcune opere di progetto, come precedentemente richiamato in merito ai livelli di tutela che interessano l'area di intervento.

In alto a sinistra, il Canale Nannarone nel tratto interessato dalla sistemazione stradale e dal passaggio in TOC dell'elettrodotto; in alto e al centro a destra, il Fosso Pascuscio – Valle Traversa, nel tratto attraversato dall'elettrodotto con TOC (campo e controcampo); al centro a sinistra, il Torrente Carapellotto, lungo la SP 104 nel tratto attraversato dall'elettrodotto con TOC; in basso, il Tratturello Cerignola – Ponte di Bovino sul cui sedime originario corre la SP 110 (ex SS 161), nel tratto in cui incrocia la strada esistente di collegamento WTG C1, C2, C10, interessato da opere temporanee di cantiere soggette a totale ripristino a fine lavori.

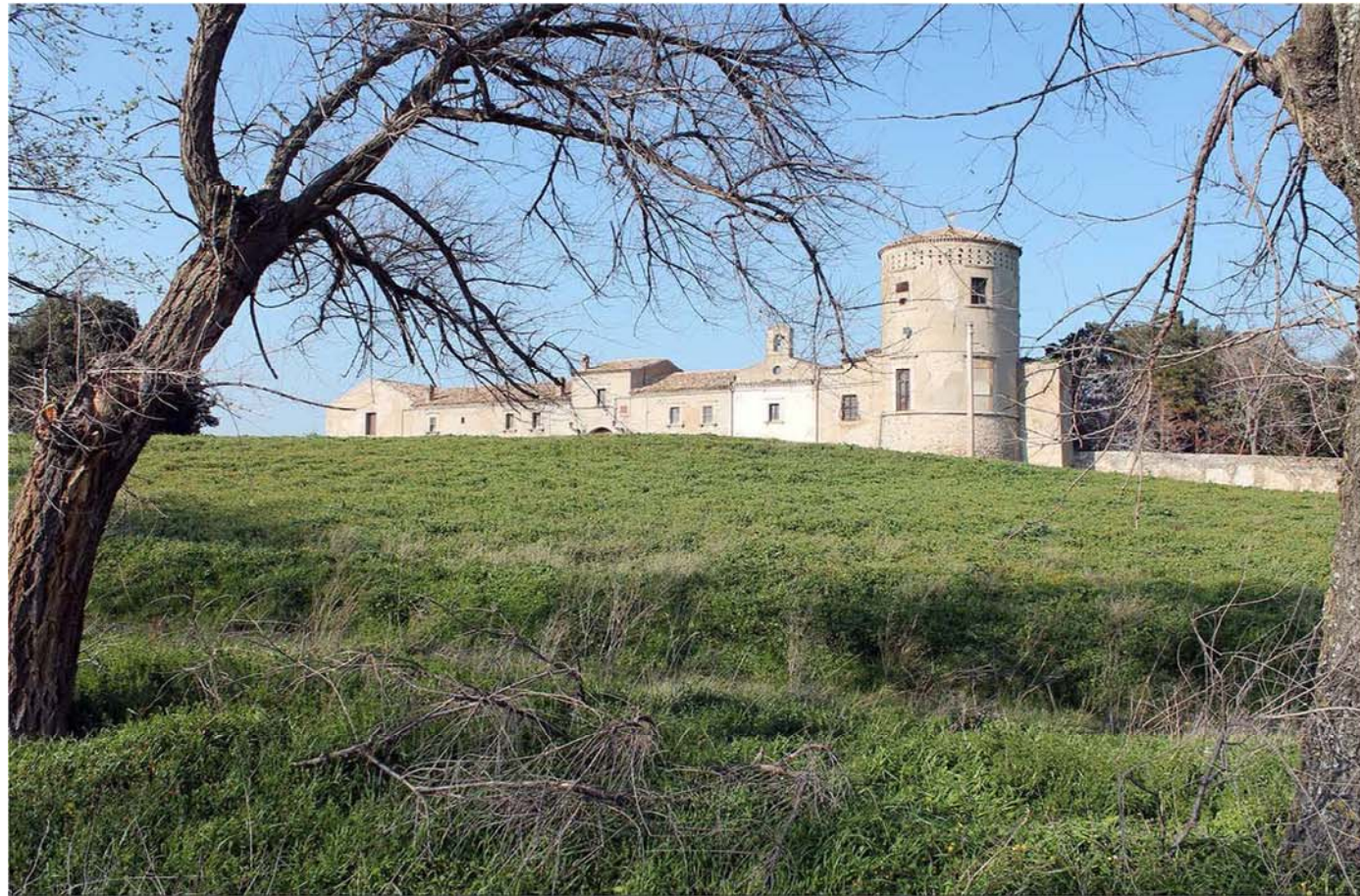
CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: CARTOGRAFIA STORICA _ LA RETE DEI TRATTURI E LE LOCAZIONI DELLA REGIA DOGANA


A sinistra, estratto della Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli e Bracci; a destra, estratti dell'Atlante Michele con le Locazioni che interessavano l'area di progetto.

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: CARTOGRAFIA STORICA _ ATLANTE RIZZI ZANNONI


Estratto dell'Atlante Rizzi-Zannoni, Cartografia del Regno di Napoli (1835).

CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI PROGETTO: BENI ARCHITETTONICI



In alto a sinistra, Palazzo d'Ascoli; in basso a sinistra, Posta Cisterna, nei pressi dell'area di impianto; a destra e in sequenza dall'alto verso il basso: Ponte romano sul Carapelle, il Castello di Deliceto e il Castello di Bovino



In la Masseria La Lamia, in agro di Castelluccio dei Sauri; in basso, il Ponte sul Cervaro, lungo la SP 106 Giardinetto _ Palazzo d'

4 CARATTERI DELL'AREA DI PROGETTO

4.1 Caratteri paesaggistici dell'ambito e dell'area di progetto

Come detto in premessa, il campo aerogeneratori occupa la parte sud orientale del comune di Castelluccio dei Sauri (284 m s.l.m.), centro abitato che domina l'altipiano compreso tra le valli del torrente Cervaro, del Torrente Carapellotto e del Torrente Carapelle, che scorrono rispettivamente a Nord-Ovest, a sud e a Est.

I corsi d'acqua, nel tratto in cui lambiscono il territorio di Castelluccio dei Sauri, scorrono ad un'altitudine compresa tra i 250 e i 130 m.s.l.m e rappresentano non solo le componenti fisiche e naturalistiche più rilevanti dell'intorno ma anche gli elementi connettivi di tutta la struttura idrogeomorfologica, insediativa e storico culturale che caratterizza il territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, un fitto reticolo idrografico fatto di fossi, canali e impluvi regimentati, solca l'area di intervento e afferisce alla destra idrografica del Torrente Cervaro (il Canale di Pozzo Vitolo) e in parte alla sinistra idrografica del Torrente Carapelle (il Torrente Carapellotto) e l'intero sistema, soprattutto in riferimento al Torrente Carapellotto nuovo e vecchio, allo stato attuale risulta in gran parte interessato dalle imponenti opere di bonifica e regimentazione idraulica intraprese dal Consorzio di Bonifica per la Capitanata.

Il confronto tra lo stato attuale e l'IGM del 1954 da' immediata evidenza delle opere di trasformazione e regimentazione idraulica prodotte dalle opere di bonifica.

Molti fossi secondari e corsi d'acqua episodici sono stati completamente modificati e regimentati nel loro corso e lo stato dei luoghi appare profondamente mutato.

L'area di progetto è ricca di affioramenti sorgivi e ciò è testimoniato dai numerosi toponimi che richiamano l'esistenza di pozzi, sorgenti e cisterne d'acqua.

In relazione all'uso del suolo, sempre dal confronto con l'IGM del 1954, si evince che gran parte dei relitti di foreste planiziali dell'area vasta (di Sterparo, di Tremoleto, di Guevara, di Pozzo Arsogna) sono ormai quasi definitivamente scomparsi a vantaggio di colture agricole intensive e in particolare di seminativi irrigui.

Il mosaico colturale è pressoché inesistente se si eccettuano appezzamenti di uliveto e vigneto di modeste dimensioni e prossimi al centro abitato di Castelluccio dei Sauri.

Come detto, l'area di progetto ricade nell'altipiano compreso tra le valli fluviali del Cervaro e Carapelle e la fitta ramificazione idrologica afferente; l'altipiano rappresenta un tassello importante delle cosiddette terre salde, non impaludate e per tale motivo asservite nei secoli a un'intensa attività agropastorale.

Morfologicamente l'altipiano si attesta su quote medie pari a 230 m. s.l.m e presenta delle emergenze orografiche caratterizzate da seni collinari di forma tondeggianti o oblunga e che raggiungono i punti più elevati in corrispondenza del Col di Ciame (251 m s.l.m), Monte

Chichera (272 m. s.l.m), Cisternola (287 m. s.l.m) e nei pressi di Monte Pecoraro (259 m s.l.m).

Castelluccio dei Sauri a Nord e i principali centri abitati subappenninici _ Bovino (620 m. s.l.m.) a Sud-Ovest, Deliceto (575 m s.l.m.) a Sud e Ascoli Satriano (media 430 m. s.l.m) a Sud-Est _ si dispongono a corona e a presidio delle valli fluviali e numerosi sono i siti e le testimonianze archeologiche e architettoniche che punteggiano il corso fluviale e i territori circostanti, a testimoniare l'importanza degli insediamenti umani sviluppati nel corso dei tempi nel contesto territoriale di interesse.

4.2 analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio

L'area vasta di intervento è caratterizzata quindi da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo.

Ricca di corsi d'acqua e boschi, l'area è occupata sin dal neolitico antico, come testimoniano le superbe stele daunie ritrovate in Località Sterparo, posta a circa 2,5 km a sud di Castelluccio dei Sauri.

I siti di interesse archeologico si ritrovano in particolare in località Sterparo, Sterparo Nuovo, Ponte Rotto e Masseria e Posta La Lamia mentre in area vasta, oltre ai centri abitati di Castelluccio dei Sauri, Troia, Bovino, Deliceto, Ascoli Satriano, e Ortona (che si sviluppano su insediamenti preesistenti) si segnalano la splendida villa tardoantica di Faragola e Palazzo d'Ascoli, entrambi in territorio di Ascoli Satriano.

Per caratteri orografici e storici, la zona risulta idonea per i collegamenti tra Roma e l'Adriatico.

La presenza della Via Appia-Traiana favorisce il popolamento e la crescita urbana, come testimoniato dalla presenza delle antiche e floride città di Ausculum, Bivinum, Aecae e Herdonia.

In epoca romana, l'area era infatti attraversata dalle principali vie di comunicazione e di collegamento verso Roma attraverso la Campania (la via Appia Traiana e la via Herdonitana verso Aeclanum, di collegamento con l'Appia antica).

All'antica viabilità, si sovrappone la rete tratturale delle "Calles Publicae", consolidata, potenziata e strutturata in epoca aragonese con l'istituzione della Dogana della Mena delle Pecore.

I principali percorsi tratturali che interessano il territorio di Castelluccio dei Sauri, sono i seguenti:

il Tratturello n.51 Cerignola-Ponte di Bovino, che attraversa il territorio da Ovest a Est sul sedime dell'antica via Appia Traiana, il cui percorso attualmente coincide con l'attuale SP 110 (ex SS 161); il Tratturello n. 35 Foggia-Castelluccio dei Sauri, che si distacca dal primo e si porta verso nord.

Rispetto ai comuni limitrofi, si segnala la presenza del Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello (SP 104), del Tratturello n. 37 Foggia-Ortona-Lavello e del Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105).

In merito all'organizzazione aragonese, erano due le principali Locazioni a cui afferiva il territorio rurale di Castelluccio.

Secondo la mappa del 1735 redatta dall'agrimensore Agatangelo della Croce, l'agro di Castelluccio dei Sauri ricadeva nella giurisdizione della *Locatione del Feudo d'Ascoli* (12 _ LI) e della *Locatione di Ponte Albanito* (13 _ LV).

I principali centri abitati e i presidi rurali sono quindi caratterizzati da forme intense di occupazione dall'età neolitica all'età medievale: si tratta di località poste lungo direttrici viarie particolarmente rilevanti, spesso situate in posizioni dominanti, strategiche ai fini dello sfruttamento agricolo e del controllo del territorio circostante, dotato di adeguate risorse idriche.

Diverse masserie e poste di transumanza punteggiano un territorio rurale che progressivamente ha sostituito l'economia del pascolo con quella della coltivazione intensiva di seminativi, che ha prevalso sui tentativi di introdurre un'economia agricola e zootecnica di qualità, promossi con la realizzazione dei poderi dell'ONC e della riforma agraria degli anni '50.

Purtroppo le principali masserie storiche e le poste di transumanza versano per la maggior parte in stato di abbandono o sono state inglobate da strutture agricole contemporanee e da impianti di trasformazione agroalimentare realizzati senza alcuna attenzione verso le importanti preesistenze attestatesi lungo la viabilità tratturale.

In stato di totale abbandono versano anche i poderi della ONC e delle riforma fondiaria che prevalentemente sono concentrati al confine o nel limitrofo territorio di Ascoli Satriano.

Tra le trasformazioni più recenti, oltre alle opere infrastrutturali (due linee ferroviarie, la SS 655 e una fitta trama di strade di collegamento tra i centri abitati) si segnalano le opere di bonifica e l'ippodromo, posto lungo la ex SS 161; costruito nel 1995, occupa una grande superficie di circa 36 ettari, e si dispone nella valle del Torrente Cervaro, a un km circa a sud del corso d'acqua.

Di seguito, si riportano alcune informazioni storiche tratte liberamente dal sito del Comune di Castelluccio dei Sauri, da Wikipedia e siti collegati, e dal testo "Ipogei della Daunia" a cura di Anna Maria Tunzi.

Sull'esistenza di Castelluccio in epoca pre-romana non si hanno a disposizione notizie certe e ben documentate cui fare riferimento, ma si sa che in località Sterparo ai confini con l'agro di Bovino, sorgeva in epoca remota un importantissimo luogo di culto, testimoniato dal ritrovamento di numerose stele daunie, alcune delle quali sono tuttora visibili nel Museo civico di Bovino e di Manfredonia.

In epoca romana, il paese è stato identificato con "l'oppidulum" (villaggio) di cui parla il poeta Orazio nella sua Quinta Satira.

Detto villaggio era attraversato dalla via Appia ed era conosciuto per la fonte di Maggio. Il grande poeta latino afferma che le acque di questa fonte, che dopo le piogge invernali erano al massimo della loro resa nel mese di Maggio, sembravano essere miracolose per chi soffriva di dolori al corpo e all'addome: chi ne soffriva, infatti, dopo aver bevuto l'acqua di questo "oppidulum" avvertiva presto leggerezza e riacquistava il benessere. Anche il pane lavorato con quest'acqua acquistava maggior pregio.

All'inizio della loro conquista (intorno all'anno mille), che culminò con l'unificazione dell'Italia meridionale ad opera di Ruggero II, i signori Normanni (uomini del Nord), costruirono dei "castra", cioè piccoli insediamenti rurali fortificati, che furono numerosi sulle colline subappenniniche. Tali insediamenti miravano in primo luogo a raggruppare i contadini per la coltivazione e la valorizzazione del territorio e fornire al potere signorile, di natura innanzitutto militare, un base fortificata.

Quando i Normanni conquistarono insediamenti di origine bizantina, e Castelluccio doveva essere uno di questi per via del "Saurorum" (dei Sauri), probabilmente fu ripopolato da un nucleo di cavalleria Isaurica (dal nome dell'imperatore bizantino Leone III, l'Isaurico).

Il primo documento che accerta l'esistenza del paese risale al 1118, anno in cui il conte Roberto II di Loretello (borgo del Molise) ne fece dono al Capitolo della Chiesa di Bovino.

Sotto la dominazione sveva di Federico II, il paese divenne una "masseria" regia, cioè un'unità produttiva agro pastorale. Dopo la morte di Federico II e la fine della sua dinastia, nel 1273 il feudo di Castelluccio dei Sauri venne assegnato ad Ugo di Brienne, conte di Lecce e duca di Atene. Nel 1324 il re Roberto d'Angiò riconferma al Capitolo Bovinese la donazione del Casale di Castelluccio degli Schiavi.

A partire dal 1390 il paese entra in una fase di declino, che lo porterà al completo spopolamento nel periodo che va dal 1415 al 1446. In seguito, come abbiamo già detto, fu ripopolato da 60 famiglie di Albanesi e ritornò così a vivere, anche se nel 1549 per via della natura violenta dei suoi abitanti, su ordine del viceré Pietro di Toledo, il casale fu fatto bruciare insieme ad altri.

Gli Albanesi portarono con sé il rito greco-ortodosso, praticato nella chiesa di San Giorgio, probabilmente l'attuale cappella di San Gerardo, mentre gli abitanti del posto si recavano presso la chiesa di Santa Maria, probabilmente una cappella preesistente alla attuale chiesa della Madonna delle Grazie. Nel 1564 Giovanni Guevara, signore di Bovino, acquista il feudo di Castelluccio dei Sauri dalle mani di Fabrizio Mormile, che così fa parte dello Stato feudale dei Guevara fino al 1860 data della nascita del Regno d'Italia.

(Testo tratto dal sito del Comune di Castelluccio dei Sauri, da Wikipedia e siti internet ad esso collegati)

Di seguito, si riportano alcune note informative sui principali ritrovamenti e preesistenze archeologiche della zona e sull'emergenza di Palazzo d'Ascoli, il più importante presidio rurale di interesse storico.

Il pozzo di Annibale



I resti di quel che si ritiene un pozzo fatto costruire da Annibale si trovano lungo la Statale ex 161 in località Lamia nei pressi dell'Ippodromo dei Sauri.

In questa zona che si trova di fronte a Troia (FG), l'antica Ecae, restò accampato per molto tempo l'esercito di Annibale e la tradizione vuole che questo pozzo fosse stato costruito appunto per le necessità delle truppe. Nessuna notizia certa od ufficiale esiste, ma è stato da sempre e da molti storici ritenuto tale. Certamente la cosa non è infondata dal momento che anche durante la costruzione della suddetta strada statale, si operò una deviazione per evitare di distruggerlo.

Le stele antropomorfe

Quella delle stele è senza dubbio la produzione che maggiormente caratterizza l'età del Rame del Subappennino. Le prime furono individuate nell'autunno del 1954, nel corso di arature in un podere in località Sterparo, al confine tra i territori dei comuni di Bovino e Castelluccio dei Sauri.

In quella circostanza fu portato in superficie numeroso pietrame di grandi dimensioni, tra cui furono riconosciute due stele pressoché integre e una terza frammentaria. Il frammento di una quarta venne successivamente individuato inglobato nella facciata di un edificio rustico della zona.

Ulteriori rinvenimenti si sono verificati in seguito fino a raggruppare complessivamente, allo stato attuale, più di trenta esemplari. Le stele sono generalmente di non grandi dimensioni (altezza media cm 60) e l'altezza prevale sulla larghezza; anche lo spessore è esiguo, inferiore solitamente ai dieci centimetri. I materiali adoperati sono il calcare o la pietra arenaria, facilmente reperibili in loco. Gran parte di esse mostra ornamentazioni varie esclusivamente su una faccia, preventivamente sottoposta ad un sommario lavoro di lisciatura.

L'altra faccia è invece scabra, spesso appena sbazzata, poiché evidentemente le stele erano destinate a una prospettiva solo frontale. Anche la parte inferiore è volutamente poco curata, non di rado rastremata per agevolare l'infissione nel terreno. La morfologia varia dalla sagoma naturale, che richiama quella umana, alla lastra sulla quale è evidente l'intervento dell'uomo che le ha conferito un carattere antropomorfo schematizzato. Anche i margini mostrano talora i segni di una sommaria squadratura, mentre il distacco tra i piani ventrali e dorsali risulta attenuato dall'arrotondamento dei contorni. Il materiale litico adoperato per la loro realizzazione si presta facilmente a essere lavorato e istoriato: i particolari descrittivi sono incisi, intagliati, oppure eseguiti con un procedimento artisticamente evoluto, ricavandoli cioè nel volume della pietra mediante ribassamento dei piani.



L'impiego di scalpelli e punteruoli consente la delineazione e l'incisione delle figure. Unici elementi eseguiti a rilievo sono i seni e il cordone, che sembrano scandire le parti che compongono la stele, delimitando la zona bassa destinata all'infissione. Le stele non presentano in alcun caso la testa differenziata dal resto del corpo.

Le espressioni più elaborate vedono variamente realizzata l'estremità superiore con l'astratta e schematica rappresentazione delle spalle e del capo, quest'ultimo costantemente privo di particolari fisionomici. Il sito di Sterparo costituisce allo stato l'unica attestazione meridionale di realizzazioni rientranti in questo particolare tipo di stanza, presenti nello stesso periodo lungo l'arco alpino italo-elvetico. Del resto il sito si avvale di una sintesi privilegiata di fattori geografici che si ritrovano alla base della nascita e dello sviluppo dei centri alpini, quali la dislocazione prossima ai primi contrafforti montani in vicinanza di antichi corsi d'acque, soprattutto, lungo una fondamentale direttrice di attraversamento, il cosiddetto Vallo di Bovino, in ogni tempo punto di trasito obbligato nel percorso tra la costa adriatica con i suoi approdi e i vicini valichi della dorsale appenninica. L'insieme di questi fattori potrebbe aver favorito il movimento di genti portatrici di nuovi concetti e innovazioni tecnologiche, come le stele antropomorfe e le armi metalliche, i luoghi di culto e i rituali di consacrazione degli stessi, la ceramica a solcature, scanalature e striature, l'uso dell'aratro. D'altra parte già nel V millennio a.C. è provato l'uso di questa via di collegamento per stabilire contatti tra aree distanti: lungo la stessa direttrice si colloca, infatti, l'insediamento neolitico di La Stanza presso Ariano Irpino, che ha restituito frammenti di ceramica dipinta tipo Masseria la Quercia.

Villa Faragola

Gli scavi di Faragola hanno avuto inizio nel 2003 e si sono sviluppati sistematicamente con campagne annuali fino ad oggi.

Le indagini hanno consentito di ricostruire una sequenza stratigrafica di notevole complessità e di lunga durata (oltre 12 secoli), compresa tra l'insediamento daunio preromano e l'abitato altomedievale.

Il sito rurale, in età romana e tardo-antica, doveva raggiungere un'estensione complessiva di circa tre ettari, come emerge dalle ricognizioni di superficie, dalle prospezioni geofisiche e dalle indagini aerofotografiche (fonte Prof. Giuliano Volpe).

La villa, conobbe la fase di massima espansione tra il IV e il VI secolo, occupa un'area molto estesa presso il fiume Carapelle, distante 9 km da Herdonia (oggi Ortona) e 5 km da Ausculum (Ascoli Satriano), lungo il percorso della via Herdonitana che collegava Herdonia ed Aeclanum, mettendo in comunicazione la via Appia e la via Traiana).

La villa, forse appartenente alla famiglia senatoria degli Scipioni Orfiti, era sorta sui resti di un insediamento daunio del IV-III secolo a.C. (con tracce risalenti ai secoli precedenti), di una villa di epoca romana (I-III secolo d.C.). La villa tardoantica ebbe due fasi principali: una relativa al III-IV secolo, caratterizzata da una pianta legata alla tradizione delle ville romane classiche, con un grande peristilio e un atrio, con numerosi vani disposti intorno; l'altra, databile al V-VI secolo, profondamente modificata, pur riutilizzando in parte vani e spazi della villa precedente, con grandi terme, una spettacolare sala da pranzo estiva (cenatio), numerosi ambienti di servizio e uno sviluppo in

altezza, con ambienti residenziali posti al piano superiore, secondo un modello tipico della Tarda Antichità.

Il sito venne quindi occupato da un villaggio altomedievale (VII-VIII secolo), probabilmente identificabile con una curtis longobarda.

Palazzo d'Ascoli

Chiesa e Masseria ubicata in agro di Ascoli Satriano.

Già ager publicus al tempo dei Romani è stato, di proprietà di molte famiglie noncé difesa reale. In essa si sono allevati cavalli per l'esercito dei vicerè spagnoli della razza Maddalena. Nel 1255 l'Imperatore svevo Manfredi, non potendo entrare in Ascoli, perché sotto il potere del legato papale Uberto degli Ubaldini, si ferma a Palazzo d'Ascoli prendendo degli ostaggi in pegno e passa per Corneto che gli era rimasta fedele. La Chiesa del Palazzo d'Ascoli è compresa nel lato Sud del quadrilatero componente l'imponente masseria. Ha il portale in pietra suta con la scritta "Cristus factus est pro nobis obediens vsque". È sormontata da una pietra con data MDCCLXXXVI (1786) e il campanile centrale che insiste sul frontone.

Posto in posizione dominante a presidio della confluenza con il Carapelle del Torrente Carapellotto e della Marana di Valle Traversa, il Palazzo è stato a lungo il più importante presidio rurale della zona, centro della Locazione del Feudo d'Ascoli e nucleo fondamentale posto allo snodo delle vie armentizie.

4.3 IL PPTR e l'ambito paesaggistico di interesse

Come detto, secondo il PPTR l'area di progetto fa parte della Regione geografica storica della cosiddetta "Puglia grande" e nell'ambito "Ambito III - Tavoliere"; in particolare nella figura territoriale e paesaggistica 3.5 cosiddetta "Lucera e le Serre dei Monti Dauni".

Di seguito si riporta una descrizione dei caratteri generali dell'ambito territoriale in cui ricade l'opera ed un approfondimento specifico delle peculiarità del bacino visivo più strettamente interessato dal progetto. Si fa riferimento a quanto descritto e richiamato nelle scheda d'ambito del PPTR.

➤ L'ambito del Tavoliere

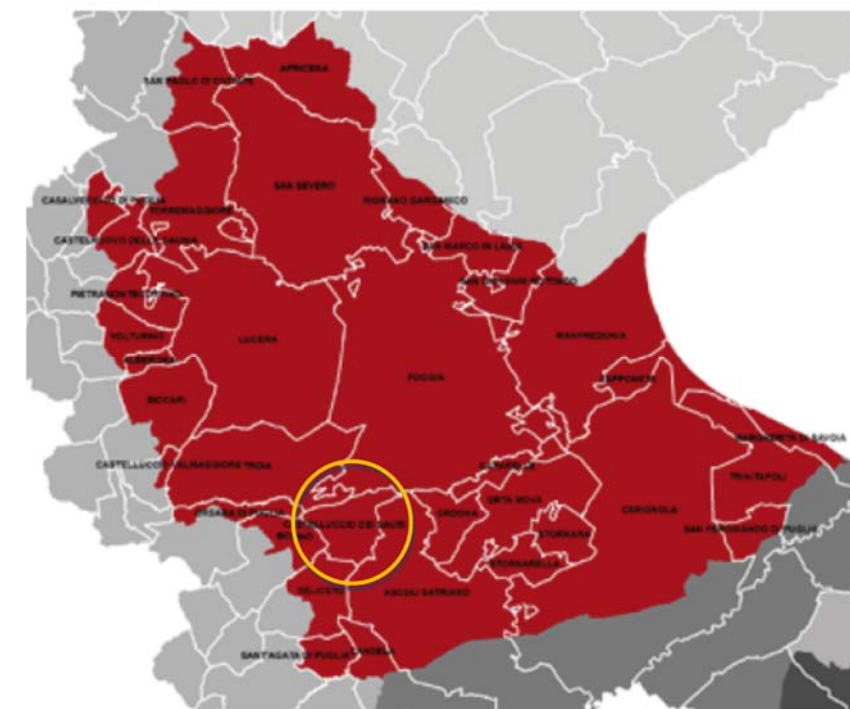
Secondo quanto indicato nel PPTR:

"L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino Dauno.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto....

Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso.

Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare.



➤ La struttura idro-geomorfologica

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa questa pianura dal Subappennino dauno è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici...

Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale.... **Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere.**

Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate...."

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente.

Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale.

Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito., queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del

corso, ai “cigli di sponda”, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico “a terrazzi” delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione.

Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infra-strutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.

➤ La struttura ecosistemica e agronomica

La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico e in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto.

La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

➤ La struttura antropica e storico-culturale

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo.

Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree

sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le costruzioni rurali.

➤ I paesaggi rurali

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale.

Il secondo elemento risulta essere la trama agraria, questa nel Tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa; e infine il mosaico di Cerignola.

Il secondo macro paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani; di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico.

Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme.

La viabilità interpodereale che si perde tra le colture cerealicole. poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi.

Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepiti, ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perifluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante.

Questi si caratterizzano prevalentemente grazie alla loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie colturali ivi presente.

I paesaggi rurali del Tavoliere sono accumulati da un fattore caratterizzante che risulta essere la profondità e la grande estensione.

Il Tavoliere è caratterizzato da “visuali aperte” in cui si osserva un uso prevalentemente monoculturale che occulta la rete dei canali e i piccoli salti di quota; i molini ed i sylos sono gli unici elementi verticali che orientano e caratterizzano il visitatore.

Ad est e ovest i limiti del sistema sono dati da due elementi ambientalmente contrapposti: sulla costa il sistema delle saline con le zone umide

de che giungono da Zapponeta a Margherita fino all'Ofanto; ad ovest, nell'entroterra, si articola invece il sistema di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, chiudendo dal punto di vista percettivo il paesaggio della piana.

4.4 Descrizione dello scenario paesaggistico della figura territoriale relativa all'area di intervento

Il progetto in esame si inserisce nel sistema del Tavoliere Meridionale, compreso tra i comuni di Castelluccio dei Sauri, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, nella piana del fiume Cervaro.

Il territorio in esame è caratterizzato da forme di modellamento morfologico “a terrazzi” intervallate da diversi sistemi collinari.

Il contesto territoriale presenta una certa articolazione morfologica caratterizzata da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dall'appennino dauno.

L'idrologia risulta segnata in particolare dal torrente Cervaro e dai numerosi affluenti allo stesso, che presentano per lo più carattere effimero e afflussi abbondanti solo in casi eccezionali di pioggia.

I corsi d'acqua, e in particolare il Cervaro, risultano segnati da azioni antropiche che hanno determinato nel tempo una graduale perdita di elementi di naturalità, soprattutto in prossimità delle aree spondali e ripariali relative ai corsi d'acqua.

L'uso agricolo prevalente del suolo è quello a seminativo intervallato solo raramente da uliveti e o frutteti.

Come precedentemente accennato, l'area di progetto ricade nel limite sud orientale della Figura Territoriale 3.5 “Lucera e le serre di Monti Dauni” e si trova al confine di 3 figure territoriali, che evidentemente per caratteristiche sfumano l'una nell'altra e i perimetri sono assai labili.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle figure territoriali, così come individuate dal PPTR, tenendo conto che le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio, risultano difficilmente distinguibili e perimetrabili con precisione, tanto che a nostro avviso per caratteristiche l'area presenta i caratteri precipui della limitrofa figura della piana foggiana della riforma o di quella della Marane di Ascoli Satriano, oltre che quelli della figura territoriale in cui è stata inserita.

➤ Lucera e le Serre del subappennino

Lucera, posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del

seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).

Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

➤ Il paesaggio della piana foggiana della riforma

Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono.

All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...).

Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

➤ Il paesaggio delle marane di Ascoli Satriano

La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, noti col nome di reali siti; e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola.

Questo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere.

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

➤ Caratteristiche della Figura Territoriale 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni.

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino.

I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso.

Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni;

anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico.

Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana...

L'invariante rappresentata della distribuzione dei centri sui crinali, e dalla relativa articolazione dell'insediamento sparso, appare indebolita dalla tendenza alla creazione di frange di edificato attorno ai centri stessi che indebolisce la possibilità di lettura delle strutture di lunga durata; il sistema "a ventaglio" dei centri che si irradia dal Subappennino è indebolito dall'attraversamento di infrastrutture che lo interrompe. Forte è l'alterazione delle visuali determinata dalla realizzazione di impianti di FER.

4.5 Il "Paesaggio dell'energia": nuovi elementi identitari dei luoghi

La descrizione del paesaggio e in particolare l'uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in particolare nell'area in esame un "nuovo paesaggio dell'energia".

Nell'area vasta in esame, come in tutta la piana del Tavoliere e in gran parte del subappennino, già ci sono e saranno installati numerosi impianti di energia eolica, decine di impianti fotovoltaici, Centrali Gas e Turbo Gas, impianti serricoli e indotti industriali.

In particolare a Ovest dell'area di intervento, in territorio di Troia, e a sud di Castelluccio dei Sauri, in agro di Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, sono già installati decine di aerogeneratori.

Lo stesso territorio vasto è inoltre stato prescelto per ospitare la stazione TERNA 380 kV denominata Deliceto e che in adiacenza alla stessa stazione sono in fase di realizzazione impianto fotovoltaici e decine di cantieri autorizzati per la realizzazione di stazioni di smistamento a cui arrivano elettrodotti di vari impianti di produzione.

Il processo di espansione energetica in atto, ha inoltre comportato un inteso sviluppo della rete viaria esistente. In particolare la viabilità risulta composta da un sistema complesso di strade provinciali e statali, che rappresentano importanti elementi di relazione tra i principali nodi comunali, provinciali e regionali.

Tra esse si evidenzia la SS161 che rappresenta un importante bretella viaria a carattere regionale la SR1 che attualmente si interrompe in corrispondenza della strada provinciale Sp110 collegata a sua volta alla SS90 importante collegamento tra Puglia e Campania.

Le descrizioni del PPTR riportate al paragrafo precedente, fanno riferimento prevalentemente ai caratteri del paesaggio storicamente e consolidato; ma a nostro avviso una lettura coerente del paesaggio contemporaneo deve considerare come parte integrante dell'attuale configurazione paesaggistica le recenti e profonde trasformazioni che stanno interessando l'intero territorio, a prescindere dalle valutazioni di merito per le quali manca la giusta distanza temporale per esprimere valutazioni esenti da pregiudizi, positivi o negativi che siano.

In tempi recenti tutta l'area in esame è stata investita da un notevole sviluppo concentratosi nella piana della Valle del Torrente Cervaro e del Torrente Carapelle..

Nuovi elementi infrastrutturali si sono inseriti tra i segni del paesaggio agrario in particolare:

- Stazione a 380KV di Terna (Deliceto), importante nodo infrastrutturale in cui convergono le numerose linee MT ed AT che distribuiscono e smistano energia nell'intero territorio;
- Centrale Turbo Gas di Candela e impianti serricoli;
- Centrale Gas Candela – Eni;
- Impianti eolici e fotovoltaici realizzati e di futura realizzazione, nonché le opere elettriche ad essi annesse;
- I numerosissimi pozzi di estrazione del metano;

Tali elementi caratterizzano quindi nuove attività che si aggiungono alle attività tradizionali, già consolidate e tipicamente legate alla produzione agricola.

La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, eolici ecc hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si "confronta" e "convive" con quello tradizionale suggerendo una "lettura" in chiave contemporanea delle pratiche legate all'uso agricolo del suolo.

Come si evince dal racconto dell'evoluzione storica del territorio, la sua precipua caratteristica è la stratificazione di segni di ogni epoca, ed è la compresenza di testimonianze a renderlo straordinariamente interessante e paesaggisticamente ricco.

Certamente, solo una progettazione attenta ai caratteri dei luoghi e alle relazioni tra esistente e nuove realizzazioni, può consentire di superare senza traumi l'apparente dicotomia tra produzione di energia da fonti pulite e rinnovabili (efficace azione a difesa dell'ambiente e significativo contributo al contrasto ai cambiamenti climatici) e la difesa, tutela e valorizzazione del paesaggio.



Viste degli impianti eolici realizzati in aree prossime alla Stazione Elettrica RTN 380/150 kV di Deliceto. Aerogeneratori e infrastrutture elettriche connotano ormai da oltre 15 anni i luoghi e sono parte integrante del paesaggio.



In alto, la Stazione Elettrica 380/150 kV di Deliceto; in basso, impianto eolico in agro di Deliceto lungo la SP 103 verso Castelluccio dei Sauri.

5 RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO E IL PAESAGGIO

L'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive che di fruizione, con il contesto.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è determinato esclusivamente dalle torri eoliche ed è essenzialmente di tipo visivo, ritenendosi trascurabile l'occupazione di suolo, dal momento che a cantiere ultimato e completata la fase di ripristino, le superfici necessarie per la fase di esercizio risulteranno molto ridotte.

Pertanto l'analisi percettiva diventa un elemento essenziale di valutazione di impatto paesaggistico.

E' evidente, a tal proposito, che il rilievo delle opere va commisurato ai caratteri dell'ambito ove le stesse si inseriscono e in particolare va tenuto ben presente il grado di infrastrutturazione dell'area.

E' utile ribadire come l'ambito paesaggistico in esame sia tuttora interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiando giorno per giorno le peculiarità e i caratteri distintivi.

E infatti evidente come negli ultimi decenni l'area abbia subito un importante processo di "arricchimento" delle reti infrastrutturali e impiantistiche, e come nuove attività si aggiungono alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

Nondimeno, l'area vasta relativa all'intervento vede nella fitta rete di viabilità stradale, nella disseminata presenza di case, capannoni e annessi agricoli, nell'ippodromo, nella stessa espansione dell'abitato di Castelluccio dei Sauri, nella presenza di grandi impianti di sghiaimento prossimi ai corsi d'acqua, nella presenza di infrastrutture elettriche e idrauliche, nonché di impianti eolici, gli elementi antropici che maggiormente caratterizzano l'assetto percettivo complessivo.

Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

In definitiva il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione, uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio.

Il tutto al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.

La visibilità degli aerogeneratori rappresenta un fattore di impatto che non sempre va considerato di segno negativo; si ritiene che la disposizione degli aerogeneratori, così come proposta, ben si adatti all'orografia e possa determinare un nuovo segno identitario per un territorio che risulta marcato e caratterizzato dalla presenza del vento.

L'analisi dettagliata e la verifica dell'impatto visivo dell'impianto costituiscono elementi fondamentali della progettazione e l'analisi delle condizioni percettive è stato considerato uno strumento determinante non per la verifica a valle delle scelte di layout, ma per la definizione a monte del posizionamento delle turbine e quindi della forma dell'impianto.

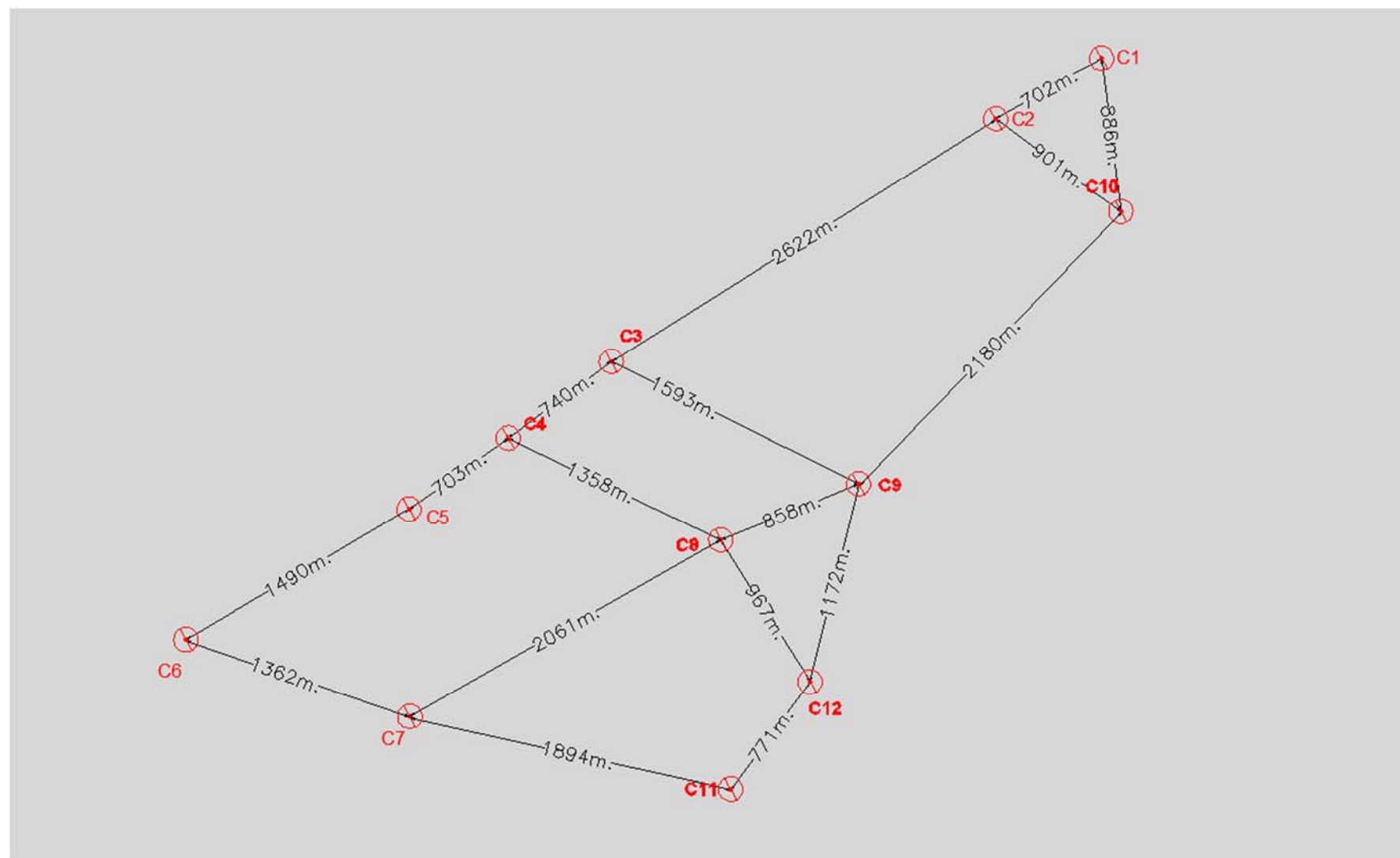
A tale scopo, alla costante attività di sopralluogo e di verifica in situ si è aggiunto l'ausilio della tecnologia: è stato appositamente elaborato un modello digitale del terreno e, dopo aver inserito le turbine con la dimensione reale nel modello tridimensionale, si è potuto verificare continuamente il layout soprattutto in merito alle modifiche percettive nel paesaggio e al rapporto visivo che le turbine potrebbero

Il layout definitivo dell'impianto eolico così come scaturito (Rif. Elaborati di progetto) è risultato il più adeguato sia sotto l'aspetto produttivo, sia sotto gli aspetti di natura vincolistica e orografica, sia sotto l'aspetto visivo.

Come si rileva dall'immagine seguente, tra gli aerogeneratori di una stessa fila è stata garantita un'interdistanza minima di 702 m, mentre tra le due file la distanza minima è pari a 886 m.

Gli aerogeneratori si dispongono a gruppi, con un layout a "cluster" ma con distanze che in alcuni casi superano i 2 km.

Le posizioni degli aerogeneratori si adattano alla morfologia dei luoghi e non interessano mai le emergenze orografiche, mentre la rete dei



determinare rispetto all'intorno; il modello consente infatti di viaggiare virtualmente dentro e intorno l'impianto potendo così verificare

percorsi che le raggiungono segue l'orditura della trama catastale e i percorsi esistenti,

l'interferenza potenziale dell'intervento con il paesaggio, osservando da qualsiasi punto di vista del territorio.

Le interdistanze risultano pertanto superiori a quelle minime di 3D (420 m) e 5D (700 m) prescritte dalle norme tecniche e finalizzate all'ottimizzazione produttiva dell'impianto; ciò fa sì che si produca un

innegabile beneficio dal punto di vista percettivo, in quanto una grande permeabilità scongiura il rischio di determinare il cosiddetto "effetto selva", negativo sia per l'avifauna che per gli impatti percettivi.

Verificato quindi il layout già nella fase preliminare, e successivamente definita con precisione la posizione degli aerogeneratori, è possibile simulare, comprendere e valutare l'effettivo impatto che la nuova struttura impiantistica genera sul territorio.

Il tema della valutazione della percezione visiva dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente e esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto semplicemente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dai manufatti.

E' un metodo che non dà assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste e dei nuovi rapporti percettivi che si instaurano tra il paesaggio attuale e l'intervento impiantistico che in esso si inserisce.

Per questo motivo, per determinare la validità dell'inserimento paesaggistico e per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali.

La reale percezione visiva dell'impianto eolico dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla vegetazione e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

Dallo studio dell'intervisibilità risulta chiaro che il bacino visuale in cui il progetto ricade è molto ampio e, se si eccettuano alcuni tratti della ex 161m, della SS 655, della SR 1 e i versanti collinari circostanti opposti all'area di intervento, sono pochi i punti dell'altipiano in cui l'andamento orografico nega la vista dell'area di progetto.

Ciò nonostante, le condizioni percettive dell'intorno, fanno sì che l'impatto visivo potenziale dell'impianto non risulti critico.

Richiamando quanto anticipato precedentemente, sono soprattutto le caratteristiche geografiche a condizionare le reali relazioni percettive tra l'opera e l'intorno, e certamente la condizione di "openness" fa sì che gli aerogeneratori vengano riassorbiti visivamente grazie alla mancanza di punti di vista obbligati e alle smisurate aperture visuali

che l'andamento orografico consente, soprattutto dai punti più elevati traguardando verso valle, come è facilmente verificabile dalle seguenti viste prese dai principali centri abitati che affacciano verso valle.

Traguardando da Bovino, Deliceto, Ascoli Satriano, i tantissimi aerogeneratori esistenti e localizzati a gruppi, perdono di rilevanza rispetto alla vastità di territorio che viene percepito con un solo sguardo.

In una relazione di maggiore prossimità del punto di vista rispetto all'impianto, è la configurazione del layout a rendere meno impattante l'intervento dal punto di vista percettivo.

A nostro avviso infatti, la disposizione del layout rende possibile un inserimento morbido e poco invasivo nel contesto paesaggistico; le turbine ovviamente creano nuovi rapporti percettivi ma non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si riguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che perimetrano l'area, dai principali punti di interesse storico culturale e dai centri abitati.

Al tempo stesso, la posizione e la grande distanza tra gli aerogeneratori limitano al massimo l'effetto di potenziale disturbo percettivo nei confronti dei principali elementi di interesse dell'intorno o dello skyline dei rilievi e dei centri abitati circostanti.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri impianti esistenti, valgono le seguenti considerazioni:

la situazione potenzialmente più critica si ha procedendo da Deliceto verso Castelluccio dei Sauri, lungo la SP 103 nel tratto in cui, terminata la discesa, l'impianto eolico esistente si pone sulla destra in campo avanzato rispetto alla vista verso il centro abitato di Castelluccio e gli aerogeneratori di progetto, per quanto gli stessi, essendo ubicati a distanza considerevole non aggravano la percezione in termini di densità.

Superata la località Catenaccio, sempre lungo la SP 103 verso Castelluccio dei Sauri, non vi sono altri impianti vicini (se si escludono alcuni aerogeneratori isolati di piccola taglia), rispetto a cui ha rilevanza verificare l'impatto cumulativo determinato dal progetto.

In controcampo, procedendo al contrario da Castelluccio verso i centri abitati del subappennino dauno, alcuni aerogeneratori di progetto si dispongono in campo avanzato rispetto agli impianti esistenti, ma la grande interdistanza evita o riduce al massimo l'incremento di densità o il rischio di determinare "effetto selva".

Come si evince traguardando dai principali punti di osservazione, gli aerogeneratori di progetto e in realtà anche quelli esistenti, non interferiscono con la percezione netta dello skyline dei profili collinari dei monti dauni e con quello dei centri abitati che su di essi si dispongono a presidio della valle fluviale del Cervaro e del Carapelle.

Lo studio percettivo, in funzione della natura del progetto, è stato esteso ad un bacino che ingloba a nord il centro abitato di Castelluccio dei Sauri; a est il sistema collinare di Monte Chichera, Monte Pecoraro e Colle di Cianne, sino a comprendere Palazzo d'Ascoli e i versanti che si affacciano sul Carapelle; a sud il Torrente Carapellotto e la Masseria

Catenaccio e si estende sino ai centri abitati di Deliceto e Bovino; a ovest, il Torrente Cervaro e sino alle pendici orientali di Monte Calvello.

5.1 Struttura percettiva dell'ambito secondo il PPTR e verifica della visibilità dell'impianto

Per la scelta dei punti di visuale da cui effettuare la verifica, e per un'analisi di dettaglio delle eventuali relazioni paesaggistiche (percettive e di fruizione) che si potrebbero stabilire tra le opere di progetto ed il paesaggio, si è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PPTR nell'area di interesse.

Si riportano di seguito alcuni commenti relativi alla verifica di visibilità.

- Struttura Percettiva e valori della visibilità

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricca di colture.

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

- Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- *I belvedere nei centri storici delle marane: Ascoli Satriano*
- *I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici.*

In merito a questo tema, si è verificata la potenziale interferenza percettiva con i centri abitati, posti a sud dell'area di intervento, che affacciano sulla valle dei torrenti Cervaro, Carapelle e Carapellotto e in particolare da Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano,

oltre che da Castelluccio dei Sauri, che è prossimo all'area di progetto rispetto alla quale si dispone a nord.

I centri di Bovino, Ascoli Satriano e Deliceto, sono al limite della zona di intervisibilità.

Tra i beni culturali posti in posizione strategica e dominante nei fotomontaggi è stato considerato Palazzo d'Ascoli.

Si segnala che nessuno dei centri abitati o punti di interesse dominanti, è posto al centro di coni visuali da salvaguardare così come individuati dal PPTR nel sistema delle tutele dei valori percettivi (il PPTR assume un raggio di tutela 10 km entro cui è ritenuta critica l'installazione di impianti eolici di grande taglia).

Per comodità di lettura, si riportano le distanze minime dell'impianto dai principali centri abitati e punti di interesse (già indicate al Capitolo 3):

Riguardo ai centri abitati ricadenti nel bacino di visibilità, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 1800 ml da Castelluccio dei Sauri;
circa 9 km da Ascoli e Deliceto;
circa 10 km da Bovino;
circa 8,5 km da Ortona.

Riguardo ai principali presidi storico culturali dell'intorno, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 3,8 km dalla chiesa e masseria di Palazzo d'Ascoli;
circa 7,5 km dal Ponte Romano sul Carapelle;
circa 4 km dal Ponte Rotto sul Cervaro;
circa 6,8 km dalla Villa tardo antica di Faragola;
circa 5 km da Radogna;
circa 4,7 km dal Ponte sul Cervaro lungo la SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli;
circa 800 m dal sito di Sterparo;
circa 950 m da Catenaccio e 600 m dal Posticchio;
circa 1200 m da Posta Cisterna e 600 m dalla Masseria Cisternola;
circa 2,5 km da Posta Contessa e 2,8 km da Posta Lamia;

Rispetto alla rete tratturale, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

circa 600 m dal Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino (ex SS 161 ora SP 110), già via Appia-Traiana;
circa 2,5 km dal Tratturello n. 35 Foggia-Castelluccio dei Sauri;
circa 2,4 km dal Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello;
Circa 3,5 km dal Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105);
Come si evince dalle immagini seguenti, da Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, la distanza dall'impianto e le condizioni di

apertura visuale sono tali da non considerare critica la presenza degli aerogeneratori in progetto. Gli stessi sono anticipati da impianti esistenti molto più vicini ai punti di visuale, ma che per condizioni orografiche e percettive dei luoghi, risultano a loro volta assorbiti dalla chiarezza geografica del contesto e spesso si confondono con tutti i segni, gli elementi e le trame che disegnano il paesaggio.

Diversa è la condizione delle viste dal centro abitato di Castelluccio dei Sauri, che risulta molto più vicino all'area di progetto. Si è verificata la potenziale interferenza degli aerogeneratori di progetto "da e verso" il paese.

Si è verificato che dal belvedere posto nella parte più elevata dell'abitato, gli stessi risultano certamente visibili, ma mai si verifica effetto di affastellamento grazie alle elevate interdistanze tra le torri; l'impianto viene percepito dall'alto e la sua percezione non implica compromissione della lettura di tutti gli altri segni che caratterizzano l'intorno e che con un solo sguardo si dispiegano alla vista tralasciando dal borgo verso il versante sud dell'agro, verso i monti appenninici dauni e campani.

Sullo sfondo, risultano visibili gli altri impianti eolici realizzati, che comunque non interferiscono con la percezione nitida dello skyline appenninico.

Rispetto al paese, si è verificato se l'impianto può interferire negativamente con la nitida percezione dello skyline caratteristico del borgo, tralasciando dalle principali strade che attraversano il territorio.

I fotomontaggi seguenti, evidenziano come l'impianto complessivamente non incide negativamente con tale percezione, grazie alla più volte richiamata configurazione del layout e alle elevate interdistanze tra gli aerogeneratori.

In relazione a Palazzo d'Ascoli, la netta percezione del colle su cui sorge, non viene mai negata o disturbata dagli aerogeneratori di progetto, tralasciando da e verso Ascoli Satriano, in particolare dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli.

Dagli altri punti di interesse verificati, gli stessi si dispongono in posizione pressoché pianeggiante a alle stesse quote dell'impianto, e in questo caso le relazioni percettive possono avere un rilievo solo in una relazione di prossimità in quanto la prospettiva e le condizioni orografiche non consentono quasi mai di percepire contemporaneamente tutti gli aerogeneratori.

Si evidenzia che nei punti di maggiore apertura visuale, la elevate interdistanze tra le torri non determinano mai il cosiddetto "effetto selva" e le stesse non disturbano gli elementi di interesse nelle viste incrociate e reciproche.

- Rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea ferroviaria Foggia-Napoli che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio la valle del Cervaro.

Il tratto ferroviario corre sulla sinistra idrografica del torrente Cervaro, a oltre 4,5 km dall'area di progetto.

L'area di attraversamento non presenta punti panoramici significativi verso l'area d'intervento, e i punti di potenziale visibilità, sono occultati dalla vegetazione ripariale o dai rilievi collinari.

- Le strade d'interesse paesaggistico

Sono le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati.

Il PPTR individua per questa zona, come strade di interesse quelle che da Ascoli Satriano discendono verso le marane, nonché alcune statali, la SS 90, la SS 161 (ora SP 110) e la SR 1.

"... Altre strade di interesse paesaggistico: completano il sistema le seguenti strade: SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Orta Nova, SP 87 da Ascoli Satriano Orta Nova, SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara, SP 81 da Carapelle Orta Nova Stornarella, SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada, SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna, SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio, SP 95 Cerignola Candela;

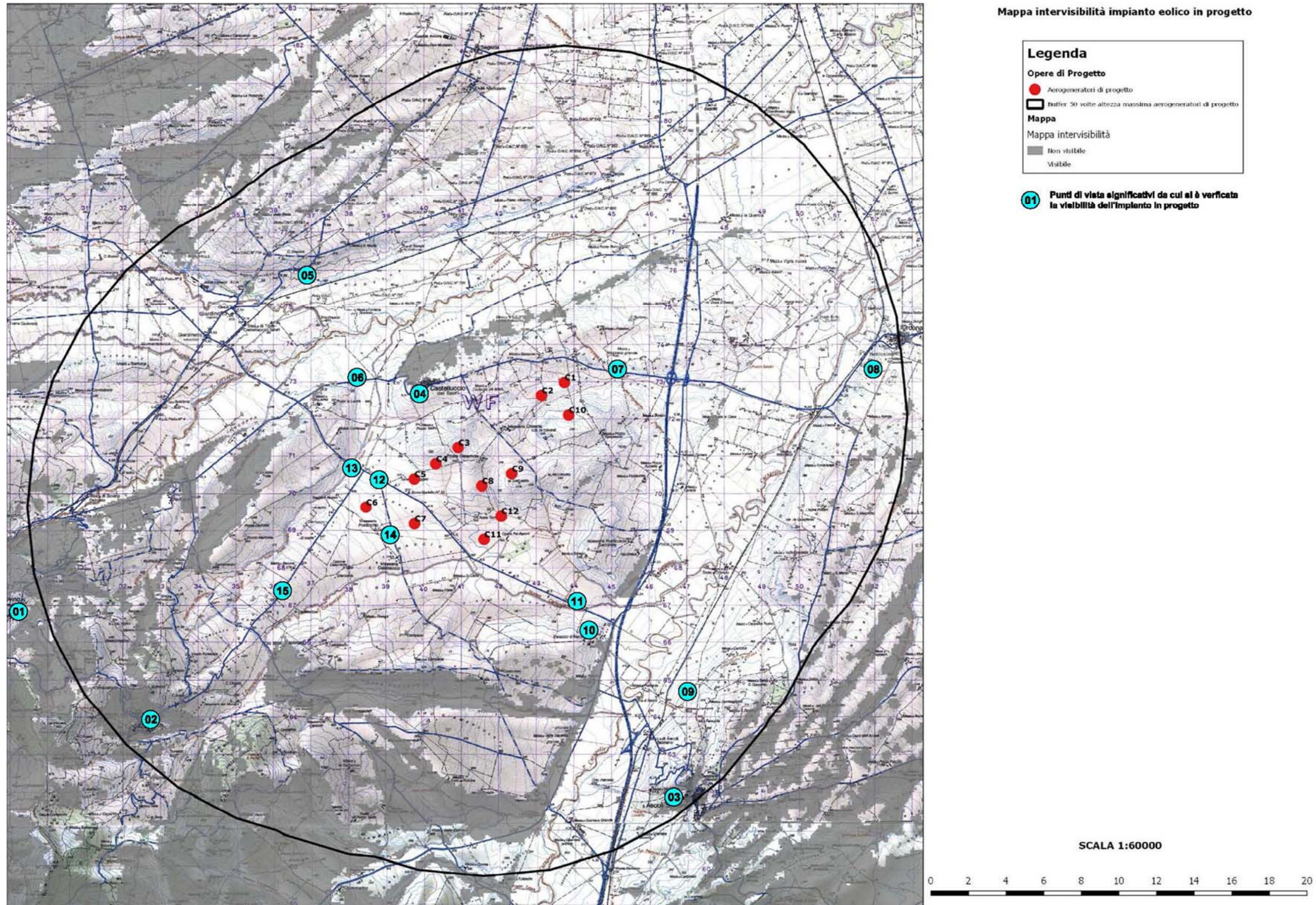
La ricognizione è stata fatta lungo la SS 90, lungo la SS 161 (ora SP 110), lungo la SP 106, lungo le SP 103 e 104.

Considerando i punti di maggiore apertura visuale posti lungo le strade e nei tratti privi di vegetazione di bordo o colture arboree limitrofe, particolare attenzione è stata posta nella verifica della potenziale interferenza degli aerogeneratori rispetto agli elementi che dominano il territorio e al loro skyline, che è possibile tralasciare sia pure in movimento.

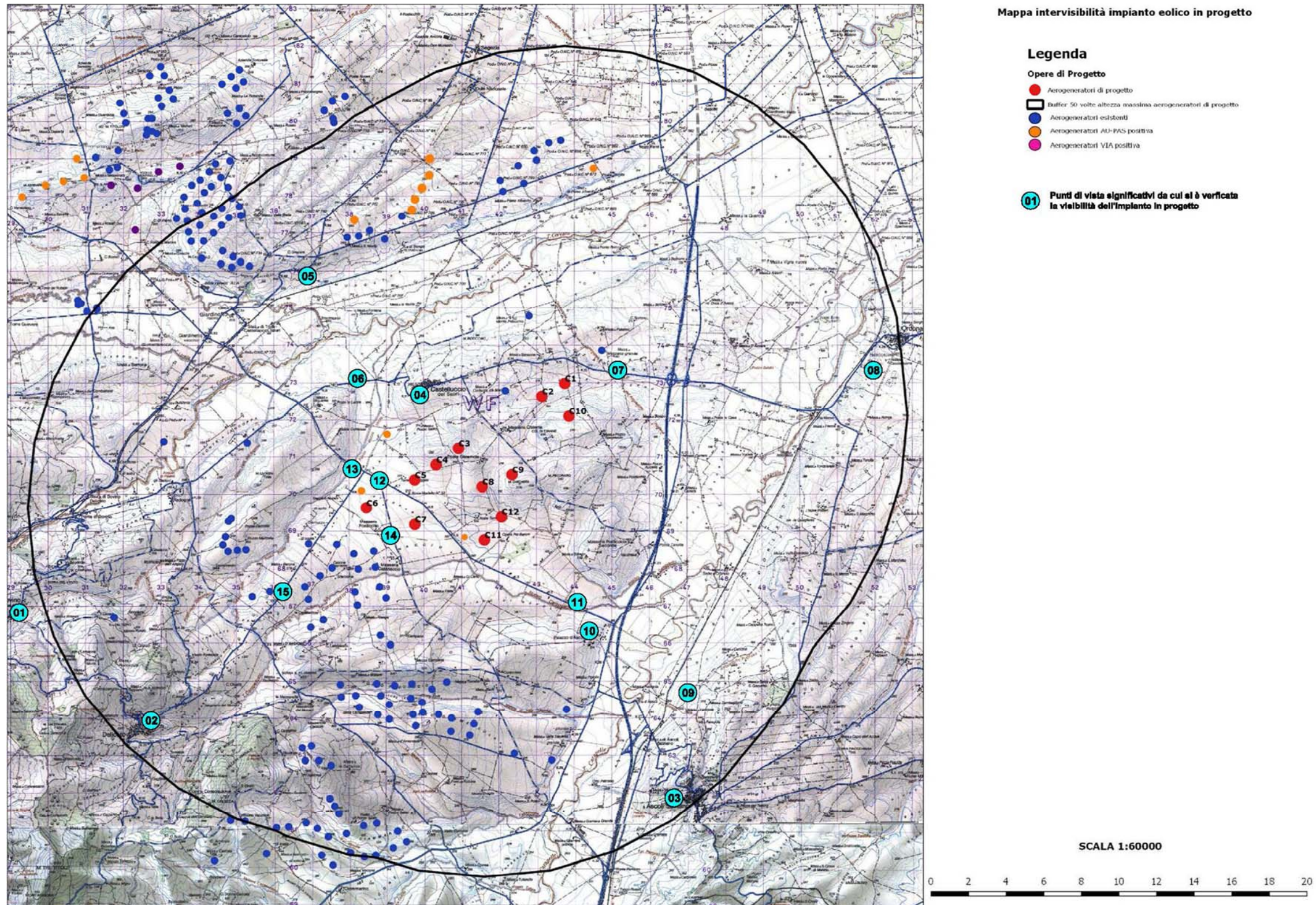
Per quanto riguarda i Regi Tratturi valgono le considerazioni fatte per la viabilità che oggi ne ricalca il tracciato.

5.2 Fotomontaggi e verifica percettiva dell'intervento

A seguire, si riporta una sequenza di immagini dello stato percettivo dei luoghi o di foto inserimenti che mettono a confronto la situazione pre e post operam e gli eventuali effetti derivanti dal progetto e dall'eventuale impatto cumulativo con altri impianti analoghi esistenti.



Mappa schematica dell'intervisibilità dell'impianto, con le aree non campite dove potenzialmente l'intervento risulta visibile; in grigio, le parti di territorio dove la visuale è coperta. E' riportata l'area di interferenza potenziale dell'impianto, pari a 50 volte l'altezza degli aerogeneratori. Nei cerchi ciano, i punti di vista da cui è stata effettuata la verifica di visibilità dell'impianto. E' evidente che la mappa non tiene conto di tutti gli ostacoli reali che possono frapporsi tra l'osservatore e l'oggetto della verifica, come alberature, edifici o altro che anche in aree di visibilità teorica, possono filtrare o negare la vista degli aerogeneratori. Le principali strade di interesse panoramico e paesaggistico, la SS 161 e la SR1 (coincidente con la SP 120 e la SP 104), risultano per diversi tratti in zona d'ombra in quanto corrono in valle e l'andamento dei rilievi collinari nega la vista dell'impianto di progetto.



Mappa schematica dell'intervisibilità dell'impianto, con le aree non campite dove potenzialmente l'intervento risulta visibile; in grigio, le parti di territorio dove la visuale è coperta. E' riportata l'area di interferenza potenziale dell'impianto, pari a 50 volte l'altezza degli aerogeneratori. Sono riportati in blu, gli aerogeneratori esistenti e con altri colori quelli autorizzati o in iter di autorizzazione. Nei cerchi ciano, i punti di vista da cui è stata effettuata la verifica di visibilità dell'impianto. Si evidenzia quanto sia maggiore l'interdistanza tra gli aerogeneratori in progetto, rispetto a quelli già realizzati. Tale scelta progettuale evita di generare il cosiddetto "effetto selva".

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ BOVINO (620 m slm)



Panoramica 01a _ Vista dal centro abitato di Bovino, a circa 10 km dall'impianto (che occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; data la distanza le torri non sono inserite, in quanto indistinguibili).
 Dal versante nord orientale del centro abitato si aprono ampie visuali verso valle. L'apertura visuale fa sì che i tanti aerogeneratori già realizzati (ad esempio quelli di Monte Calvello in agro di Troia, a sinistra dell'immagine) siano visibili a stento e che in ogni caso vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto dista circa 10 km e la distanza è tale da non determinare alterazioni significative delle viste panoramiche verso il Tavoliere.



Panoramica 01b _ Vista dal centro abitato di Bovino, a circa 10 km dall'impianto.
 Dal versante nord occidentale del centro abitato, in prossimità del castello (a destra) si aprono visuali più ristrette verso valle, ma molto profonde che consentono di intravedere sullo sfondo lo skyline del Gargano. La vista e la prospettiva verso il basso, fanno sì che i tanti aerogeneratori già realizzati vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto da questo punto di vista non è percepibile in quanto coperto dalla parte centrale e più elevata del centro storico di Bovino.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ DELICETO (575 m slm)


Panoramica 02a _ Vista dal centro abitato di Deliceto, a circa 9 km dall'impianto (che occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; data la distanza le torri non sono inserite in quanto indistinguibili).
 Dal belvedere posto immediatamente sotto il Castello, si aprono visuali obbligate verso valle. Si evidenzia che data la prospettiva della vista, dall'alto verso il basso, anche i tanti aerogeneratori già realizzati e molto più vicini al centro abitato rispetto all'impianto in progetto, vengano riassorbiti percettivamente dallo sfondo. L'impianto dista circa 9 km, e la distanza è tale da non determinare alterazioni significative delle viste panoramiche verso il Tavoliere.



Panoramica 02b _ Vista dal centro abitato di Deliceto, a circa 9 km dall'impianto.
 Dal belvedere della piazza principale, si aprono visuali obbligate verso valle, la cui percezione ampia è ostacolata dall'andamento orografico dei rilievi circostanti che, non rendono visibile l'impianto.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ ASCOLI SATRIANO (420 m slm)



Panoramiche 3a e 3b _ Viste dal centro abitato di Ascoli Satriano, a circa 9 km dall'impianto (che occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; le torri non sono inserite in quanto indistinguibili)

Dalle strade che perimetrano il centro abitato, si aprono viste sconfiniate verso il subappennino, il Tavoliere e il Gargano. E' di tutta evidenza la condizione di "openness" più volte richiamata nello studio paesaggistico.

Da questi punti di vista panoramici, con un solo sguardo si può apprezzare la chiarezza geografica dei luoghi, le emergenze idrogeomorfologiche, i segni e le permanenze della stratificazione insediativa.

Gli impianti eolici, che pure sono disseminati nel territorio, nonostante l'insita visibilità e a volte la pessima disposizione, non precludono la netta percezione dei caratteri dominanti del territorio; la smisurata ampiezza della visuale e la prospettiva dall'alto verso il basso, producono un innegabile effetto di riduzione di scala, tanto che anche gli aerogeneratori già realizzati, laddove visibili, non sovrachiano percettivamente gli ambiti in cui si inseriscono.

A titolo di esempio, l'effetto di alterazione percettiva prodotto dagli impianti realizzati posti a destra della foto in basso, che indubbiamente determinano "effetto selva", è attenuato dal fatto che gli stessi sono visivamente compresi dalla sagoma del Gargano, che va da sfondo.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DAI CENTRI ABITATI _ CASTELLUCCIO DEI SAURI (284 m slm)



Panoramica 04 _ Vista dal belvedere di Castelluccio dei Sauri verso Sud-Est in direzione di Ascoli Satriano _ Stato di fatto



Panoramica 04 _ Vista dal belvedere di Castelluccio dei Sauri verso Sud-Est in direzione di Ascoli Satriano _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

L'impianto in progetto ha una distanza minima di circa 1,8 km (WTG C03) da Castelluccio dei Sauri e una distanza massima di circa 3,8 km (WTG C12), in direzione di Ascoli Satriano.

Dal belvedere posto nella parte più elevata dell'abitato, l'impianto risulta certamente visibile; alcuni aerogeneratori si vedono nella loro interezza ma per lo più risultano parzialmente schermati dai profili collinari circostanti.

In merito al posizionamento reciproco tra gli aerogeneratori e anche rispetto agli impianti esistenti, non si verifica il cosiddetto "effetto selva", grazie alle elevate interdistanze tra le torri; per lo stesso motivo, gli aerogeneratori non precludono o alterano in maniera significativa la nitida percezione dei profili collinari e dei monti del subappennino e del Vulture, che fanno da sfondo.

L'impianto viene percepito dall'alto e la sua presenza non implica compromissione della lettura di tutti gli altri segni che caratterizzano l'intorno e che con un solo sguardo si dispiegano alla vista traguardando dal borgo verso il versante sud est dell'agro, verso i monti appenninici dauni e campani. Le torri, molto distanziate tra loro, fanno da contrappunto percettivo alla dominante estensione orizzontale delle viste, che consente di riassorbire visivamente e senza traumi la realizzazione proposta.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SS 90

Panoramica 04 _ Vista dal belvedere di Castelluccio dei Sauri verso Sud-Est in direzione di Ascoli Satriano _ Stato di fatto

Panoramica 05 _ Vista lungo la SS 90 nei pressi di Monte Calvello, a circa 6,5 km dall'impianto _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

Proseguendo da Foggia verso Bovino, giunti al Km 66 della SS 90 Appulo Campana, sulle pendici orientali di Monte Calvello e a circa 3 Km dall'incrocio con la SP 106 Giardinetto-Palazzo D'Ascoli, dopo una serie di curve in cui la strada corre in trincea, d'improvviso si apre una ampia vista sulla valle del Cervaro, sul colle di Castelluccio dei Sauri (a sinistra), e sui monti dauni dei territori di Ascoli Satriano (al centro sullo sfondo), Deliceto e Bovino(a destra). Al centro della foto, subito dopo il fiume Cervaro, il grande ippodromo che occupa un'area di oltre 36 ha.

Si noti la caratteristica grande apertura visuale, di "openness" che caratterizza il territorio di confine tra il Tavoliere e i Monti Dauni e che quasi mai determina dei coni visuali obbligati verso un'unica direzione; in tali condizioni percettive, come è evidente anche dalle immagini, anche gli elementi potenzialmente più invasivi (tralicci, capannoni, gli impianti di cava nei pressi del torrente, le decine di aerogeneratori che punteggiano l'intorno e lo stesso ippodromo) vengono riassorbiti dalla chiarezza geografica del sito e ricompresi nello sfondo racchiuso dai profili subappenninici, e non deprimono la qualità complessiva del paesaggio storicamente consolidato, i cui elementi risultano perfettamente riconoscibili. Tale considerazione può applicarsi anche per l'impianto in progetto.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ IPPODROMO DEI SAURI


Panoramica 06 _ Vista verso Castelluccio dei Sauri dall'Ippodromo _ Stato di fatto



Panoramica 06 _ Vista verso Castelluccio dei Sauri dall'Ippodromo, a circa 2,8 km dalla torre più vicina (WTG C4) _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

L'ippodromo rappresenta un punto di frequentazione importante per il territorio. E' disposto lungo la SS 161 (ora SP 110), che il PPTR identifica come strada di valenza paesaggistica; il percorso coincide con il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino. Il punto di presa fotografico costituisce uno dei pochi lungo la SS 161, dai quali poter percepire l'impianto. Procedendo verso Bovino, i rilievi collinari per lunghi tratti negano la percezione dell'intervento e spesso anche dello skyline di Castelluccio dei Sauri.

L'immagine mostra la differenza della situazione percettiva dei luoghi e quindi dell'effettiva visibilità dell'impianto, laddove si traguarda a quote più basse e non da posizioni elevate.

L'impianto è percepibile solo parzialmente e si dispone in secondo piano rispetto alle palificazioni e infrastrutture esistenti che, benché meno elevate, prospetticamente emergono risultando emergenti e più visibili.

L'impianto non interferisce con i profili orografici emergenti e in particolare con lo skyline del centro abitato di Castelluccio dei Sauri.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 110 (ex SS 161) Valle del Forno


Panoramica 07 _ Vista verso Castelluccio dei Sauri dalla SP 110, in località Valle del Forno e in prossimità della Masseria Pozzo Spagnuolo (a sinistra) _ Stato di fatto



Panoramica 07 _ Vista verso Castelluccio dei Sauri dalla SP110, a circa 1,5 km dalla torre più vicina (WTG C1) _ Stato di progetto

Le immagini mettono a confronto la situazione ante e post operam.

il PPTR identifica la SP 110 (ex Ss 161) come strada di valenza paesaggistica; il percorso coincide con il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino.

Si evidenzia come la grande interdistanza tra gli aerogeneratori non determini mai "effetto selva" anche traguardando da quote basse, e l'impianto (che da questo punto si percepisce solo in parte) non pregiudica o altera in maniera significativa la percezione dei principali presidi rurali del territorio o lo skyline del centro abitato (a destra rispetto all'immagine).

L'effetto prospettico evidenzia che lungo la strada, per quanto decisamente di altezze minori rispetto alle torri eoliche, risultino sicuramente più evidenti le linee aeree esistenti e i relativi sostegni.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SITO ARCHEOLOGICO DI HERDONIA



Panoramica 08a _ Viste verso Castelluccio dei Sauri dal sito archeologico di Herdonia da cui l'impianto dista circa 8,5 km (l'impianto occupa la porzione di territorio compresa nel riquadro rosso; sarebbe teoricamente visibile solo in minima parte ma, data la distanza, le torri non sono inserite nella vista in quanto comprese nello sfondo dei rilievi e quindi indistinguibili).

Si evidenzia l'elevato numero di aerogeneratori facenti parte di diversi impianti eolici autorizzati e realizzati, limitrofi al centro abitato di Ortona e prossimi al sito archeologico e sicuramente progettati senza alcuna attenzione nei confronti del sito archeologico, soprattutto in termini di interdistanze tra le torri e impatto cumulativo con analoghe iniziative impiantistiche. A parte tali considerazioni, si evidenzia che l'estensione visuale consente di assorbire percettivamente la presenza di torri eoliche ben più vicine al sito archeologico rispetto a quelle in progetto.



Panoramica 08b _ Vista dal sito archeologico di Herdonia. La panoramica completa la vista in alto, sino a includere il centro abitato di Ortona.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SITO ARCHEOLOGICO DI VILLA FARAGOLA


Panoramica 09 _ Vista dal sito archeologico di Villa Faragola, in agro di Ascoli Satriano _ Stato di fatto



Panoramica 09 _ Viste dal sito archeologico di Villa Faragola, da cui l'impianto dista circa 6,8 km _ Stato di progetto

Il sito si dispone sulla destra idrografica del fiume Carapelle e rappresenta uno dei più fulgidi esempi delle testimonianze dei presidi rurali di epoca romana.

L'impianto è molto distante e potenzialmente percepibile in condizioni atmosferiche di assoluta nitidezza; laddove visibile, risulta parzialmente coperto dalle emergenze orografiche. Si evidenzia la disposizione a gruppi e l'elevata interdistanza tra gli aerogeneratori, che evita il rischio del cosiddetto "effetto selva".

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ PALAZZO D'ASCOLI


Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano _ Stato di fatto



Panoramica 10 _ Vista da Palazzo d'Ascoli, in agro di Ascoli Satriano, da cui l'impianto dista circa 3,8 km _ Stato di progetto

Il Palazzo sorge su una piccola altura posta alla confluenza tra il Torrente Carapellotto e il Torrente Carapelle, e da secoli rappresenta il più importante presidio rurale della zona.

Traguardando verso Castelluccio dei Sauri, gran parte dell'impianto risulta visibile e in parte è parzialmente schermato dai rilievi collinari che si elevano dalle valli fluviali.

Si evidenzia la disposizione a gruppi delle torri e l'elevata interdistanza, che evita il rischio del cosiddetto "effetto selva"; la grande apertura visuale attenua la presenza degli aerogeneratori e la prospettiva determina un innegabile riduzione percettiva della scala di questi elementi verticali che punteggiano un contesto territoriale in cui l'orizzontalità prevale.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 106, PONTE SUL TORRENTE CARAPELLOTTO



Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità del ponte sul Torrente Carapellotto _ Stato di fatto



Panoramica 11 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità del ponte sul Torrente Carapellotto, da cui l'impianto dista minimo 3,2 km _ Stato di progetto

Lungo la SP 106, tralasciando verso Castelluccio dei Sauri l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone ai lati della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari. L'ampia apertura visuale e la vista da quote basse aumentano l'effetto prospettico e le torri appaiono all'orizzonte e molto distanti. Ciò è facilmente verificabile rispetto alle torri già esistenti, alcune delle quali sono poste alla stessa distanza da quelle di progetto (si confrontino le viste dello stato di fatto e di progetto, osservando le torri esistenti, visibili a sinistra delle immagini, installate in località Catenaccio).

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 106, INCROCIO CON SP 104



Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 104 _ Stato di fatto



Panoramica 12 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 104, da cui l'impianto dista circa 1 km _ Stato di progetto

Lungo la SP 106, traguardando verso Castelluccio dei Sauri l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone ai lati della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari o si ritrovano dalla parte opposta della strada, verso Deliceto. In primo piano, le WTG C5, C4 e C3. La disposizione a gruppi e l'elevata interdistanza tra gli aerogeneratori evitano l'effetto selva e le torri non impediscono e né alterano la percezione netta dello skyline del centro abitato e delle emergenze morfologiche.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 106, INCROCIO CON SP 103

Panoramica 13 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 103 _ Stato di fatto



Panoramica 13 _ Vista dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli, in prossimità dell'incrocio con la SP 103, da cui l'impianto dista circa 1,3 km _ Stato di progetto

Lungo la SP 106, tragguardando verso Castelluccio dei Sauri l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone ai lati della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari. Lungo la SP 106 per lunghi tratti l'impianto è schermato dalla vegetazione o dalle coltivazioni arboree presenti al margine stradale, come evidenziano le immagini nel tratto di strada visibile oltre l'incrocio. Laddove visibili, gli aerogeneratori non disturbano la percezione netta dello skyline del centro abitato.

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 104 NEI PRESSI DI MASSERIA POSTICCHIO


Panoramica 14 _ Vista dalla SP 104 in prossimità della Masserie Posticchio (a sinistra dell'immagine) in località Sterparo _ Stato di fatto



Panoramica 14 _ Vista dalla SP 104 in prossimità della Masserie Posticchio (a sinistra dell'immagine) in località Sterparo, da cui l'impianto dista minimo circa 650 m _ Stato di fatto

In primo piano, la WTG C7 e verso il paese, il gruppo delle WTG C5, C4, C3, mentre a sinistra dell'immagini si vede la WTG C6. riguardando verso Castelluccio dei Sauri l'impianto risulta visibile per la parte che si dispone ai lati della strada, mentre alcuni aerogeneratori risultano parzialmente schermati dai rilievi collinari sullo sfondo. Si sottolinea ancora una volta come la disposizione a gruppi e l'elevata interdistanza tra gli aerogeneratori, scongiuri il rischio di determinare "effetto selva".

VERIFICA PERCETTIVA DELL'IMPIANTO DA SIGNIFICATIVI PUNTI DI VISTA UBICATI LUNGO LE STRADE O IN PROSSIMITA' DI BENI STORICO CULTURALI _ SP 103 NEI PRESSI DI MASSERIA CATENACCIO



Panoramica 15 _ Vista dalla SP 103, in agro di Deliceto e in prossimità della Masseria Catenaccio (sulla destra) _ Stato di fatto



Panoramica 15 _ Vista dalla SP 103, in prossimità della Masseria Catenaccio. Da qui l'impianto dista circa 3,8 km _ Stato di progetto

Lo stato dei luoghi si connota per la presenza di grandi complessi produttivi agricoli e di impianti eolici esistenti e realizzati in agro di Deliceto, al confine con Castelluccio dei Sauri. L'impianto in progetto si dispone dalla parte destra della vista e risulta percepibile solo in parte, in quanto prevalentemente schermato dai manufatti e dalla vegetazione che circonda i presidi rurali. Laddove visibili, gli aerogeneratori di progetto, data l'interdistanza reciproca non producono l'effetto di affastellamento, pur sommandosi percettivamente agli impianti esistenti. Risulta evidente che l'effetto prospettico mette in secondo piano gli aerogeneratori rispetto alle linee aeree esistenti, che pur avendo dimensioni molto limitate rispetto alle torri eoliche, di fatto generano un effetto di notevole ingombro visivo.

6 VERIFICA DELLA CONGRUITA' E COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DEL PROGETTO

Nei capitoli e paragrafi precedenti si è affrontato diffusamente il tema paesaggio, analizzando il quadro pianificatorio che ne regola le trasformazioni ma soprattutto leggendo i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi con cui il progetto si relaziona;

gli stessi, come esplicitamente richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dalle normative che ad essa si riferiscono (quali il DPCM 12/12/2005), non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti.

In particolare sono stati esaminati gli aspetti geografici, naturalistici, idrogeomorfologici, storici, culturali, insediativi e percettivi e le intrinseche reciproche relazioni.

Il paesaggio è stato quindi letto e analizzato in conformità con l'allegato tecnico del citato Decreto Ministeriale dedicato alle modalità di redazione della Relazione Paesaggistica, e con quanto richiesto in merito al "Progetto di Paesaggio" che deve sempre accompagnare progetti strategici e di rilevante trasformazione.

A seguito degli approfondimenti affrontati con approccio di interscalarità e riferiti ai vari livelli (paesaggio, contesto, sito) si possono fare delle considerazioni conclusive circa il palinsesto paesaggistico in cui il progetto si inserisce e con cui si relaziona.

Si precisa che tali considerazioni non entrano assolutamente nel merito di una valutazione del livello della qualità paesaggistica del contesto, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che richiama l'unicità e significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore.

Certamente il contesto interessato dal progetto presenta caratteri di scarsa naturalità e non si rilevano colture agricole di pregio, così come purtroppo alla ricchezza "cartografica" del sistema insediativo storico non corrisponde un buono stato di conservazione dei principali beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Per gli stessi motivi, il progetto ricade in aree potenzialmente idonee, ai sensi delle Linee Guida del PPTR dedicate agli impianti di energia rinnovabile, che hanno recepito e implementato il precedente RR 24/2010.

Il progetto va in ogni caso confrontato con i caratteri strutturanti e con le dinamiche ed evoluzioni dei luoghi e valutato nella sua congruità insediativa e relazionale, tenendo presente in ogni caso che

"...ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

Pertanto, a valle della disamina dei parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, declinati nelle diverse scale paesaggistiche di riferimento, si considera quanto segue, annotando a seguire quali siano le implicazioni del progetto rispetto alle condizioni prevalenti.

6.1 VERIFICA DI QUALITÀ E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

➤ DIVERSITÀ

(riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici):

in merito a tale carattere, si può affermare che siamo al cospetto di un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Le condizioni generali orografiche e percettive dell'ambito geografico di interesse, rappresentano un carattere peculiare e distintivo della nostra zona e un unicum in Puglia, e danno la possibilità di apprezzare la ricchezza morfologica e quella dei segni stratificati delle trame insediative che caratterizzano i luoghi, compresi nell'unicum geografico della chiostra subappenninica e delle valli fluviali da cui si eleva, il cui profilo è sempre evidente e si staglia rispetto all'intorno.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione elevata con un solo sguardo si svela la natura idro-geo-morfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e si dispiega in maniera paradigmatica un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio.

E' utile ancora ricordare che lo stesso è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma; quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche, hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica e più recentemente di utilizzo della fonti energetiche tradizionali e rinnovabili, la realizzazione delle aree produttive, delle strade, degli stessi centri abitati.

Congruietà del progetto

L'utilizzo della fonte eolica ai fini energetici e le sue testimonianze materiali da circa 15 anni risultano parte integrante del paesaggio e il vento rappresenta l'elemento climatico dominante dell'intorno, come testimoniato non solo dalle evidenti azioni erosive prodotte nei millenni sui rilievi e dal tipo di vegetazione presente, ma anche dai tanti toponimi che ad esso fanno riferimento.

Quello oggetto di studio, rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti ma per tutto quanto esplicitato in termini di scelte progettuali insediative, morfologiche, architettoniche e paesaggistiche, non altera la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati;

E' innegabile come allo stato attuale l'eolico (pur riconoscendo che in alcuni casi sono stati autorizzati e realizzati impianti totalmente indifferenti rispetto ai caratteri dei luoghi), costituisce il landmark di un territorio che per primo in Italia ha utilizzato le risorse naturali e rinnovabili disponibili e aderisce concretamente alle sfide ambientali della contemporaneità contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla lotta ai cambiamenti climatici.

Occorre inoltre non dimenticare che rispetto alla scala temporale di consolidamento dei caratteri del paesaggio, tali installazioni risultano completamente reversibili e pertanto in relazione al medio periodo si ritiene il loro impatto potenziale decisamente sostenibile, soprattutto se come in questo caso il progetto è sostenuto da un approccio e da soluzioni attente e responsabili, in termini localizzativi e di layout.

➤ INTEGRITA'

(permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi):

in merito a tale carattere, per ciò che riguarda la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi valgono tutte le considerazioni fatte per il precedente parametro "diversità".

Purtroppo bisogna annotare che gli elementi di interesse cartografati e relativi soprattutto alle componenti naturalistiche e storico culturali, versano troppo spesso in condizioni di abbandono e degrado e sono ormai poco fruibili anche ai fini turistici.

Basti pensare alle tante masserie abbandonate a agli stessi poteri dell'ONC e della successiva riforma agraria degli anni '50, che spesso, per assurde e incomprensibili legislazioni di carattere fiscale e tributario che poco attengono alla valorizzazione paesaggistica, sono stati artatamente resi inagibili per classificarli catastalmente come unità collabenti.

In generale, la compresenza e la contiguità tra sistemi, naturali e antropici, se da una parte garantisce le strette relazioni, dall'altra determina la necessità di porre particolari attenzioni all'equilibrio tra le parti affinché le caratteristiche precipue delle componenti, in particolare di quelle naturali, non vengano messe a rischio di riduzioni o significative alterazioni.

Sotto questo aspetto, il quadro della pianificazione vigente, in particolare il PPTR, e l'istituzione di diversi sistemi di tutela delle aree con maggiore significatività ambientale e paesaggistica presenti in area vasta, sembrano garantire la permanenza nel tempo dell'integrità residua dei sistemi prevalenti; a tal riguardo, il PPTR prefigura delle azioni in tal senso, come dimostra lo scenario strategico della scheda d'ambito, e si prevede l'istituzione di un parco agricolo multifunzionale di valorizzazione della valle del Torrente Cervaro (il progetto è esterno a tale perimetrazione).

Congruità del progetto

Il progetto in termini di appropriatezza della localizzazione è assolutamente coerente con gli strumenti di pianificazione in atto e ricade in aree potenzialmente idonee per la tipologia di impianto. Il progetto ha un limitatissimo consumo di suolo, non implica sottrazione di aree agricole di pregio né abbattimenti di specie arboree e interessa esclusivamente piccole porzioni coltivate a seminativo.

Nello stesso tempo non interessa direttamente elementi di interesse paesaggistico e le inevitabili e indirette potenziali modifiche percettive introdotte, così come richiamato dalle stesse Linee guida del MIBACT, non possono rappresentare di per sé una criticità; a tal riguardo, nel caso specifico la configurazione del layout e le elevate interdistanze tra gli aerogeneratori non determinano interferenze tali da pregiudicare il riconoscimento o la percezione dei principali elementi di interesse ricadenti nell'ambito di visibilità dell'impianto.

➤ QUALITÀ' VISIVA

(presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche):

Come diffusamente descritto nel capitolo dedicato alla struttura percettiva dei luoghi, alle condizioni morfologiche e orografiche generali corrispondono molti punti da cui poter godere di viste panoramiche di insieme, soprattutto dai centri abitati posti in posizione elevata e dalle principali strade che attraversano il territorio in cui si inserisce l'impianto.

In relazione al grande orizzonte geografico, la presenza dei rilievi subappenninici e in lontananza il Monte Vulture, costituiscono fulcri visivi che condizionano e caratterizzano la qualità visiva, che non può che essere elevata.

L'orizzonte geografico si conquista tralasciando la valle dai centri abitati o dai punti rilevati; un controcampo rispetto all'area di impianto che fa spaziare le viste sino ai profili garganici.

Congruità del progetto

A fronte di questa generale condizione visiva, lo studio della visibilità dimostra come l'intervento venga assorbito dallo sfondo senza alterare gli elementi visivi prevalenti e in particolare lo skyline della chiostra subappenninica e le viste da e verso i centri abitati e i principali punti dominanti.

Nell'ambito di una visione di insieme e panoramica, le scelte insediative, architettoniche e effettuate, con particolare riguardo al numero di aerogeneratori e alle elevate distanze reciproche, fanno sì che l'intervento non abbia capacità di alterazione significativa.

Per confronto, basta visualizzare la mappa degli impianti esistenti, per verificare l'enorme differenza in termini di distanze tra gli aerogeneratori.

In questo senso il progetto segue le indicazioni della Strategia Energetica Nazionale del 2017, che favorisce l'installazione di aerogeneratori di taglia maggiore e più efficienti rispetto a quelli realizzati, scelta che consente di ridurre il numero a parità di potenza installata e conseguentemente di migliorare l'inserimento paesaggistico.

Fondamentalmente è proprio la definizione del layout con elevate interdistanze e con appropriate scelte localizzative a garantire le più efficaci misure di mitigazione del potenziale impatto percettivo con gli elementi caratteristici del paesaggio.

➤ RARITÀ

(presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari):

Quanto riportato nella lettura dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che l'area di interesse vanta una notevole quantità di elementi distintivi concentrati in un solo ambito paesaggistico.

Pertanto in questo caso la rarità non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso monumentale, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni, contigue o continue e comunque quanto mai in stretta relazione, tra cui vanno compresi certamente gli elementi che caratterizzano il contemporaneo *paesaggio dell'energia* che rappresenta senza dubbio uno degli aspetti caratterizzanti l'attuale contesto.

Congruità del progetto

Riguardo al tema, non vi è nulla che si possa dire di significativo circa le potenziali interferenze del progetto con elementi che conferiscono caratteri di rarità, se non che rientra a pieno titolo e con caratteri di precipua qualità, nell'ambito dei "Paesaggi dell'energia" che rendono unica in Italia la provincia di Foggia e in particolare l'area vasta interessata dal progetto.

➤ DEGRADO

(perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali):

Rispetto ai caratteri prevalenti, si è già detto a riguardo delle condizioni di diffuso degrado in cui versano i corsi d'acqua e le testimonianze della stratificazione insediativa, spesso abbandonate e inglobate in contesti edificati in area agricola davvero indifferenti rispetto al valore dei manufatti preesistenti.

In relazione all'eolico e in generale alle infrastrutture elettriche ed energetiche, disquisire su questo aspetto è estremamente difficile dal momento che manca la giusta distanza temporale per fare valutazioni circa gli impatti complessivi che i sistemi produttivi complessi, anche quelli temporanei e reversibili legati allo sviluppo di risorse rinnovabili, determinano sui caratteri naturali, paesaggistici e culturali storicamente consolidati.

Lo sviluppo dell'eolico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa riferita all'insieme di tali complesse forme di antropizzazione, è parte integrante del paesaggio circostante.

Le implicazioni attengono più alle qualità ambientali che non a quelle paesaggistiche in senso stretto, per quanto in generale la compresenza di situazioni e la diversa gestione dell'organizzazione fondiaria e produttiva, nei punti di contatto tra i diversi sistemi o nelle aree di transizione a volte genera situazioni di degrado, come è possibile verificare in relazione agli impianti autorizzati e realizzati in agro di Troia, Ortona e soprattutto Ortanova..

Congruità del progetto

Il progetto non introduce elementi di degrado sia pure potenziale, anzi la produzione di energia da fonti rinnovabili, la tipologia di impianto, le modalità di realizzazione, la reversibilità pressoché totale, sicuramente non comportano rischi di aggravio delle condizioni generali di deterioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche.

Le eventuali misure di compensazione ambientale, laddove richieste in sede di iter di Autorizzazione Unica, potrebbero essere impiegate proficuamente proprio per ridurre i fenomeni di degrado che caratterizzano il territorio e per la valorizzazione dei paesaggi e dei manufatti rurali in abbandono.

6.2 VERIFICA DEL RISCHIO PAESAGGISTICO, ANTROPICO E AMBIENTALE

➤ SENSIBILITÀ

(capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva):

Si è diffusamente descritta la caratteristica principale del contesto paesaggistico, in cui l'aspetto prevalente è certamente la complessità data dalla compresenza di sistemi diversi tra loro, contigui e comunque facilmente riconoscibili.

La naturalità residua dell'area di progetto, non rappresenta certamente l'elemento dominante nella definizione dell'assetto paesaggistico del contesto vallivo, la cui vocazione ai cambiamenti è storicamente consolidata; basta un confronto con le cartografie storiche e con lo stesso IGM del 1954 per comprendere quante modifiche siano intervenute nel corso degli ultimi 150 anni soprattutto per ciò che riguarda l'organizzazione del paesaggio rurale e le tipologie di colture agricole che hanno progressivamente eroso i pascoli e i boschi originari.

Ciò nonostante, la chiarezza geografica dei luoghi e la straordinaria vastità degli spazi, pur essendo capace di riassorbire i cambiamenti almeno dal punto di vista percettivo, necessitano di letture attente e di proposte di modifica che tengano conto che in una situazione del genere gli equilibri sono sottili; ogni nuovo intervento va pertanto progettato tenendo in debita considerazione le relazioni complessive che stabilisce con i sistemi paesaggistici con cui si confronta.

Congruità del progetto

Il progetto prevede interventi misurati, inseriti in ambiti ben localizzati e realizzati con criteri di sostenibilità e secondo adeguate norme specifiche, tali da determinare cambiamenti poco significativi e quindi accettabili, che l'area interessata può assorbire senza traumi.

In particolare, grande attenzione è stata posta alle zone di transizione e ai punti di contatto tra i vari sistemi, che sono proprio i luoghi in cui nuove trasformazioni possono determinare l'innalzamento o il detrimento di valori paesaggistici complessivi.

Valgono tutte le considerazioni fatte precedentemente sulle modalità insediative e progettuali rispetto alla qualità visiva.

➤ VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

(condizione di facile alterazione o distruzione dei caratteri connotativi):

Rispetto a tale condizione valgono tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti, da cui si evince come il livello di vulnerabilità e di fragilità dei luoghi sia molto elevato, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti idrogeomorfologici, la salvaguardia e tutela dei sistemi naturali fortemente compromessi e le situazioni di degrado e abbandono in cui versano la maggior parte dei presidi rurali storici (poste di transumanza, masserie e annessi).

Non di meno, come si desume dagli atti programmatori dei vari livelli di competenze territoriali, da quella statale a quella comunale, le previsioni in atto o future vanno nella direzione di migliorare l'assetto complessivo dei luoghi pur nella prospettiva di creare nuove opportunità di sviluppo economico e occupazionale.

Congruità del progetto

Valgono tutte le considerazioni di cui ai punti dedicati ai caratteri di "integrità" e "sensibilità".

➤ CAPACITÀ' DI ASSORBIMENTO VISUALE

(attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità):

Quello che si percepisce è un territorio "denso", che trova nella rispettosa compresenza di aspetti geografici, di antico e nuovo il suo grande valore estetico; un luogo che, data la sua configurazione, può assorbire senza traumi l'inserimento dei nuovi segni introdotti dalla nuova realizzazione, sempre che si adoperino tutti gli strumenti tecnici e culturali più avanzati in fase di scelta del sito di ubicazione, di progetto paesaggistico e in termini di tutela delle componenti più sensibili.

Congruità del progetto

Valgono tutte le considerazioni di cui al punto dedicato alla "qualità visiva".

➤ STABILITÀ/INSTABILITÀ

(capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o di assetti antropici consolidati; situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici):

Si tratta di un argomento troppo complesso che tira in ballo politiche di programmazione e pianificazione non solo ambientale, paesaggistica e urbanistica ma anche tutto quanto ruota intorno alle politiche finanziarie, occupazionali e socio economiche; solo l'insieme di tutti questi aspetti e la ricerca di un punto di equilibrio tra quelli più rilevanti, può garantire la stabilità dei sistemi o determinare la loro instabilità nel tempo.

Sicuramente, e molti esempi nella Provincia di Foggia lo dimostrano anche in relazione all'eolico, è possibile coniugare le aspettative industriali e produttive con le istanze di tutela ambientale e trovare equilibri anche in termini di ricadute sul tessuto socio economico dei territori interessati.

Congruità del progetto

L'intervento non ha forza tale da incidere da solo e in maniera significativa su aspetti così rilevanti legati alla stabilità/instabilità dei sistemi ecologici e antropici; può in ogni caso garantire un contributo reale alla riduzione alle emissioni di CO2 derivante dall'utilizzo di combustibili fossili e a livello territoriale, l'approccio che sostiene il progetto, non può che produrre innegabili benefici ambientali e socio-economici e rafforzare la stabilità sistemica.

6.3 CONCLUSIONI

Fermo restando quanto considerato rispetto alla sostanziale congruità dell'intervento rispetto ai parametri presi in considerazione per l'analisi delle componenti e dei caratteri paesaggistici e per la verifica delle relazioni del progetto con l'assetto paesaggistico alla scala di insieme e di dettaglio, si sintetizzano di seguito i principali elementi utili per determinare l'effettiva compatibilità paesaggistica della realizzazione in oggetto.

In merito alle strategie europee e statali in termini di lotta ai cambiamenti climatici e ai riflessi socio economici territoriali:

In generale, l'impianto di produzione di energia elettrica mediante la fonte eolica, è dichiarato per legge (Dlgs 387/2003 e smi) di pubblica utilità ed è coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici, (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015, ratificato nel settembre 2016 dall'Unione Europea e della SEN 2017).

Il progetto oltre a contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili, può dare impulso alle politiche di recupero ambientale e di valorizzazione paesaggistica attraverso le risorse rese disponibili per le eventuali opere di compensazione richieste in sede di iter autorizzativo..

In merito alla localizzazione:

l'area di progetto è esterna ai perimetri delle aree inidonee individuate dalla Regione Puglia, ai sensi del DM 09/2010, con il RR 24/2010 e successivamente con le Linee Guida del PPTR; il progetto risulta

esterno ai perimetri delle aree individuate dallo stesso PPTR e indicate nelle strategie di valorizzazione paesaggistica dei paesaggi regionali. In merito agli aspetti ambientali, il SIA e la VINCA chiariscono le potenziali ricadute aeree e gli impatti potenziali attesi sulle aree naturali protette.

La compatibilità pertanto può ritenersi elevata.

In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni:

il progetto risulta sostanzialmente **coerente** con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento. Dall'analisi dei vari livelli di tutela, si evince che gli interventi non producono alcuna alterazione sostanziale di beni soggetti a tutela dal Codice di cui al D.lgs 42/2004 e di Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR in quanto la natura delle opere, laddove interferenti, è limitata a attraversamenti dell'elettrodotto interrato (in TOC in corrispondenza dei corsi d'acqua e relative fasce di rispetto e lungo strade esistenti in corrispondenza di fasce di rispetto di beni architettonici).

In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito:

in relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto non incide in maniera critica sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi in virtù delle condizioni percettive del contesto, e grazie alle posizioni e interdistanze tra gli aerogeneratori e alle modalità progettuali adottate.

La caratteristica di essere visibile è insita in un impianto eolico ma nel caso specifico dai punti di vista significativi il progetto non pregiudica il riconoscimento e la nitida percezione delle emergenze orografiche, dei centri abitati e dei beni architettonici e culturali che punteggiano il paesaggio rurale.

Il progetto è stato concepito con logiche insediative tali da assicurare una progettazione razionale degli impianti tenendo conto dei valori paesaggistici, condizione che riesce a garantire un'interferenza sulle componenti paesaggistiche e percettive assolutamente compatibile con le istanze di tutela e di valorizzazione dei valori estetici e di riconoscibilità identitaria del contesto.

Per tali motivi e per il precipuo carattere di temporaneità e di reversibilità totale nel medio periodo, si ritiene che il progetto non produca una diminuzione della qualità paesaggistica dei luoghi, pur determinando una trasformazione, e ciò lo rende **coerente con gli obiettivi dichiarati dalle Linee Guida Ministeriali** dedicate al corretto inserimento paesaggistico degli impianti eolici.

In conclusione il progetto:

considerate l'ubicazione e le caratteristiche precipue (finalità, tipologia, caratteristiche progettuali, temporaneità, reversibilità) dell'intervento;

verificato che le opere non si pongono in contrasto con la ratio e le norme di tutela dei valori paesaggistici espressa ai diversi livelli di competenza statale, regionale, provinciale e comunale;

assunti come sostanziali elementi di valutazione la localizzazione in aree vocate e appropriate, il minimo consumo di suolo che la realizzazione determina, la capacità di alterazione percettiva limitata alle caratteristiche insite di un impianto eolico, le modalità realizzative e di ripristino a fine cantiere;

preso atto che il progetto è considerato opera di pubblica utilità, che produce innegabili benefici ambientali e che comporta positive ricadute socio-economiche per il territorio;

può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, gli indirizzi e le norme che riguardano le aree di interesse.